Milioni di italiani attendono la chiamata del Duce

LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 13-14 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 219 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moda - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-029 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre [illegible] | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Torneo di eloquenza alla tribuna della S. d. N.

Il discorso di Laval a Ginevra

"Soddisfare le aspirazioni legittime dell'Italia,,

Le dichiarazioni del ministro francese, stretto fra le influenze del "Fronte comune,, e le pastoie societarie

Ginevra, venerdì sera.

La sala dell'Assemblea della Società delle Nazioni era questa mattina specialmente affollata e nervosa, in attesa del discorso che doveva pronunziare il Presidente del Consiglio francese, Laval.

La seduta è stata aperta, in perfetto orario, alle ore 10,30. Quando il Presidente del Consiglio francese sale alla tribuna sotto la luce crudissima delle

Quattro atteggiamenti oratori di Laval

sunlights lo accoglie un applauso abbastanza vivace.

Con la sua voce netta, precisa, che ha inflessioni di passione contenuta, Pietro Laval comincia col dire che in un dibattito così grave, nel quale ognuno deve prendere la sua responsabilità, egli ha il dovere di far udire la voce del suo Paese.

Il discorso

«Mi sono spiegato davanti al Consiglio della Società delle Nazioni — afferma con forza Laval — *: l'ho fatto, almeno credo, con me stesso.*

«La Francia è fedele al Patto. Essa non può mancare ai suoi obblighi. La Società delle Nazioni è nata dalla sofferenza degli uomini, è stata edificata sulle rovine, è concepita per impedire il ritorno alla guerra. L'adesione senza riserva che noi le abbiamo dato era al tempo stesso entusiastica e riflessiva. Noi riponiamo la nostra speranza nella cooperazione di tutti i popoli per realizzare il nostro ideale di pace.

«E' accaduto talvolta, in momenti difficili, di conoscere a Ginevra reali delusioni, e tuttavia la nostra fede non si è mai indebolita. Con una perseveranza che nessuna difficoltà ha mai potuto scoraggiare, i rappresentanti della Francia si sono costantemente adoperati per accrescere l'autorità morale della più alta istituzione internazionale. Essi hanno voluto, essi vogliono, sempre, renderla più forte, fornirle i mezzi per agire.

«Dal Protocollo del 1924 alla Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti, essi hanno sostenuto con lo stesso fervore la dottrina della sicurezza collettiva. Questa dottrina rimane e rimarrà quella della Francia.

«Il Patto resta la nostra legge internazionale. Come potremmo lasciare indebolire una simile legge? Sarebbe rinnegare tutto il nostro ideale; il nostro stesso interesse vi si oppone.

La politica francese

«La politica della Francia si fonda interamente sulla Società delle Nazioni. Tutto l'insieme dei nostri accordi con i nostri amici e con i nostri alleati passa oggi per Ginevra e vi arriva. Mi basti ricordare i trattati di Locarno, i nostri accordi con la Piccola Intesa, il patto franco-sovietico e gli accordi di Roma.

«Ogni menomazione all'istituzione di Ginevra, sarebbe un attentato contro la nostra stessa sicurezza. Affermando la nostra fedeltà al Patto, rinnovo e confermo le dichiarazioni che sono state fatte a questa tribuna da tutti i rappresentanti del mio Paese. Se questa dichiarazione fosse ancora necessaria nelle circostanze attuali, non provocherà nessuna sorpresa.

«In un discorso di una grande elevazione di pensiero, dove si ritrovano le tradizioni liberali dell'Inghilterra, e il suo senso dell'universale, sir Samuel Hoare ci ha detto l'altro ieri la volontà del Regno Unito di aderire senza riserva al sistema di sicurezza collettiva. Egli ci ha affermato che questa volontà era e continuava ad essere il principio direttivo della politica internazionale dell'Inghilterra.

«Nessun paese ha accolto con maggiore soddisfazione della Francia le parole del Segretario di Stato britannico. Nessun paese può apprezzare e misurare la portata di un tale impegno meglio del mio. Questa solidarietà nelle responsabilità in tutti gli ordini, in tutte le circostanze di tempo e di luogo, che una tale dichiarazione implica per l'avvenire, segna una data nella storia della Società delle Nazioni.

«Io mi rallegro col mio Paese, che comprende tutta la necessità di una stretta collaborazione con l'Inghilterra, per la difesa della pace, a salvaguardia dell'Europa.

Gli accordi passati

«Già il 3 dicembre scorso, a Londra, i nostri due Governi avevano fissato in comune un programma carico di speranze. La notizia è stata accolta nel mondo con un vero entusiasmo. Sono poi insorte difficoltà che hanno ostacolato la realizzazione. Aveva fatto un bel sogno. Sarebbe ora sul punto di realizzarsi?

«Parlo in nome di un Paese che non teme la guerra, ma che la odia, di un Paese che intende rimanere forte e che, ricco delle più alte virtù militari, è animato da una [illegible] volontà di pace. Noi non nutriamo nessuna prevenzione contro nessun popolo; vogliamo la pace per tutti, per mezzo della collaborazione di tutti.

«Non è senza emozione che, dopo aver firmato gli accordi di Roma, evoco oggi il conflitto che pesa così gravemente su questa Assemblea.

«Il 7 gennaio scorso Mussolini ed io, non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi, ma per la pace dell'Europa, abbiamo regolato definitivamente tutto ciò che poteva dividerci.

«Misurando tutto il valore dell'amicizia italo-francese, io non ho nulla trascurato, affinchè nessuna lesione fosse portata alla nuova politica, così felicemente iniziata tra Francia e Italia.

«A Stresa, coi delegati del Governo britannico, abbiamo incontrato presso il Capo del Governo italiano la stessa preoccupazione e la stessa volontà di servire la causa della pace.

«Io lo so pronto a perseverare in questa collaborazione. Conosco il pregio del mantenimento di una tale solidarietà nell'interesse stesso della comunità europea e della pace generale. Non ho risparmiato nessuno sforzo di conciliazione.

Speranze

«Abbiamo tutti la stessa volontà di intesa e nel tentativo supremo che è fatto dal Consiglio avrò ancora la soddisfazione di assolvere, sia il mio dovere di membro della Società delle Nazioni, che quello che mi detta l'amicizia.

«Conservo la speranza che il Consiglio potrà, quanto prima, assolvere il suo compito di conciliazione. Senza dubbio il compito è aspro. Persisto tuttavia nel non ritenerlo disperato.

«In seno al Comitato dei Cinque stiamo studiando ogni proposta atta a soddisfare le aspirazioni legittime dell'Italia, nella misura compatibile col rispetto della sovranità di un altro Stato, membro della Società delle Nazioni.

«Bisogna che si sappia che non esiste nessun disaccordo tra Francia ed Inghilterra per la ricerca effettiva di questa soluzione pacifica.

«Noi abbiamo conosciuto nel corso di quest'anno delle difficoltà che apparivano insormontabili. Esse sono state regolate. E soltanto perchè la questione della Saar e il conflitto ungaro-jugoslavo erano problemi europei bisognerebbe dedurne che essi fossero per questo più facili da risolvere?

«Siamo riusciti ieri; falliremo domani?

«In questo caso, una nuova situazione, più gravida di turbamento per tutti, richiederà il nostro esame. Noi siamo tutti legati da una solidarietà che ci indicherà il nostro dovere. I nostri impegni sono iscritti nel Patto. La Francia non vi si sottrarrà».

Un applauso abbastanza caloroso accoglie la chiusa del discorso del signor Laval.

I commenti che si incrociano subito dopo nei circoli giornalistici e politici sono svariatissimi. Si riconosce, generalmente, che il discorso è concepito con un grande equilibrio e che, pur riaffermando la fedeltà della Francia al Patto, la sua solidarietà è quella che è stata la sua politica tradizionale di rendere il Patto efficace. Le dichiarazioni di amicizia per l'Italia e per Mussolini non mancano e la volontà di giungere ad un riconoscimento dei diritti italiani sull'Etiopia è riaffermata in varie occasioni.

Sforzo di conciliazione

Così è messa specialmente in rilievo la frase, nella quale è detto che bisogna soddisfare le legittime aspirazioni dell'Italia, sia pure nella misura compatibile con il rispetto della sovranità dell'Etiopia.

Come è noto, la questione della sovranità può essere in certi casi, come quello di alcuni Stati membri della Società delle Nazioni, ma soggetti ad occupazioni militari, salvata.

Il discorso di Laval viene generalmente considerato come sulla linea dello sforzo di conciliazione che si sta compiendo in questo momento.

Nei circoli francesi si affermava ripetutamente che il discorso era da considerarsi coraggioso, dato anche che il signor Laval è in questo momenti continuamente pedinato dagli emissari del Fronte Comune, che, verso le ore 11,30, mentre egli usciva dall'Assemblea della Società delle Nazioni, continuavano ad avvicinarlo con quella insistenza propria degli untorelli delle due Internazionali.

G. T.

Conversazioni fra diplomatici

Laval si intrattiene alla soglia del palazzo della S. d. N. con Rouchdi Bey, rappresentante della Turchia, e il ministro spagnolo Madariaga.

Il Negus riconfortato dal discorso di Samuel Hoare

ADDIS ABEBA, venerdì sera.

Il discorso di Samuel Hoare, radiodiffuso ieri sera dalla stazione di Londra, è stato accolto con la massima soddisfazione dal Governo abissino. Il Negus ha dichiarato che, con l'appoggio di una grande Potenza, egli è certo di poter difendere il Paese, ed ha aggiunto che, nè ora nè mai, farà concessioni all'Italia maggiori di quelle offerte ultimamente.

Si apprende da fonte ufficiosa che il Governo abissino ha espresso la sua gratitudine al Ministro degli Esteri britannico per il suo discorso.

Il capo dei laburisti dimissionario?

Londra, venerdì sera.

Il *Daily Chronicle* si ritiene in grado di affermare che il capo del Partito laburista, Lansbury, rassegnerà le dimissioni dalla carica che attualmente ricopre, prima ancora del 30 settembre.

Lansbury, di cui sono note le tendenze pacifiste, riterrebbe incompatibile la sua posizione alla testa di un partito i cui principali esponenti, tanto al centro che alla periferia dell'organizzazione, si sono dimostrati fautori di una politica di appoggio della Lega ginevrina, spinta fino alle estreme conseguenze.

Soldati francesi in viaggio per Gibuti

Marsiglia, venerdì sera.

Un distaccamento del Secondo Reggimento coloniale, di centosettanta uomini, proveniente da Brest, si è imbarcato ieri, diretto a Gibuti.

Appello americano al Patto Kellogg

Washington, venerdì matt.

Il Segretario di Stato mr. Cordell Hull in una pubblica dichiarazione fatta ieri sera ha invitato tutti i Paesi firmatari del patto Kellogg, perchè si adoperino per il mantenimento della pace.

Cordell Hull ha esposto i termini della vertenza italo-etiopica, facendo rilevare che la vertenza stessa interessa gli Stati Uniti esclusivamente dal punto di vista del mantenimento della pace.

Ha tenuto altresì a far rilevare che praticamente tutti i Paesi del mondo sono impegnati da uno o più contratti a seguire una politica di pace.

«Noi abbiamo firmato il Patto — continua testualmente la dichiarazione — con 62 Paesi, inclusa l'Italia e l'Etiopia. Con tale Patto i Paesi firmatari condannarono la guerra come strumento di politica nazionale. Noi ci siamo impegnati a regolare le nostre vertenze soltanto con i mezzi pacifici.

«Ora, nelle condizioni attuali del mondo, il ricorso alla guerra porterebbe alla distruzione politica, economica, giuridica e sociale di ogni Paese e allargherebbe la sfera del conflitto in tutto il mondo e avrebbe gravissime conseguenze dovunque.

«Ognuno si è impegnato a cercare di rimuovere tutte le difficoltà che potrebbero condurre a fare ricorso alle armi.

«Il Governo americano dal suo canto chiede a tutti i Paesi, i cui rappresentanti sottoscrissero il Patto Kellogg, di conformare il loro atteggiamento agli impegni solennemente assunti, allo scopo appunto di salvaguardare la pace e risparmiare al mondo incalcolabili perdite e sofferenze, cui inevitabilmente si andrebbe incontro in caso di guerra».

Imminente scioglimento del Reichstag?

Norimberga, venerdì sera.

Si apprende che il Reichstag, convocato per ordine di Hitler, si riunirà domani sera a Norimberga. Si crede che il Cancelliere pronuncerà un grande discorso nel quale esaminerà, le ultime misure prese dalla Lituania nei riguardi di Memel, l'incidente del «Bremen» a New York e infine l'ingerenza del «Comintern» negli affari interni della Germania.

Negli ambienti giornalistici stranieri si pensa che il Führer concluderà il suo discorso con l'annuncio dello scioglimento del Reichstag, fedele in questo al principio più volte enunciato di chiamare ogni anno il popolo tedesco ad esprimere il proprio giudizio sulla politica del Governo.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Lira it. 123,65; sterlina 74,92; belga 256; pesata 207,25; dollaro 15,172; fiorino 1025,20; franco svizzero 493,50.

Marconi in viaggio per il Brasile

Guglielmo Marconi è partito ieri da Genova per recarsi, accompagnato dalla consorte e dal prof. Marpicati, a Santos, in seguito ad invito di quel Governo. Ecco lo scienziato e la consorte a bordo dell'«Augustus».

S. E. Baistrocchi ad Alba

passa in rivista il 38 Fanteria in procinto di partire per l'A.O.

Alba, venerdì sera.

Stamane alle ore 10,30 è giunto in Alba S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra, gen. Baistrocchi, che ha voluto salutare, prima della partenza per l'Africa Orientale, il 38.o Regg. Fanteria facente parte della Divisione «Assietta».

Alle ore 9,45 tutti i reparti del 38.o sono perfettamente inquadrati nella Caserma Govone, presso cui si sono recati in larga rappresentanza tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni e del Partito. Sono ad attendere sulla soglia della caserma il conte Gastone Di Mirafiori, senatore del Regno, il Preside della Provincia, il Podestà di Alba, il Segretario del Fascio, il Sostituto Procuratore del Re, il colonnello Romero, vice-comandante della Divisione «Assietta», e il col. Intini, comandante il 38.o Regg. Fanteria, e numerosi altri.

Alle 10,30 precise giunge in macchina, accompagnato dalle LL. EE. i generali Grossi e Riccardi e dal colonnello dei Reali Carabinieri di Alessandria Celi, S. E. il generale Baistrocchi. Scatta sul «presentat'arm» tutta questa balda gioventù che viene subito passata in rivista dal Sottosegretario alla Guerra, che, attraverso l'espressione del volto, pare voglia manifestare il suo alto compiacimento per l'ordine perfetto dei reparti.

Dopo la rivista il Sottosegretario alla Guerra rivolge al Reggimento elette parole di compiacimento e di incitamento per l'avvenire.

Poi, mentre si elevano le note degli Inni della Rivoluzione, accompagnate dal canto dei soldati, ha luogo la sfilata davanti al palco appositamente costruito in prossimità del monumento ai Caduti.

Alle ore 11 S. E. Baistrocchi lascia la città, complacendosi altamente con il valoroso comandante del 38.o che, nell'atto in cui il Sottosegretario sale sulla vettura, lancia un fervido saluto alla voce a S. M. il Re e al Duce.

Grave esplosione in una miniera inglese

17 morti e 40 feriti

LONDRA, venerdì sera.

Si apprende che una violentissima esplosione si è prodotta per cause ancora ignorate in una miniera di carbone a Darton presso Barnsley.

Secondo le notizie finora pervenute si deplorerebbero 17 morti e 40 feriti.

Terrorista ungherese espulso dalla Francia

Parigi, venerdì sera.

Il terrorista ungherese Buda Koloman, arrestato qualche giorno fa in occasione del viaggio a Parigi del Primo Ministro jugoslavo Stojadinovic, mentre si trovava in un albergo di Mulhouse, è stato liberato ieri, in considerazione del fatto che non esistono precisi elementi di accusa a suo carico.

L'ungherese, al quale è stato interdetto il soggiorno in Francia, è stato accompagnato oltre frontiera.

Comuni tedeschi che negano agli ebrei il permesso di soggiorno

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Il Comune di Staremberg ha emanato una ordinanza che nega agli ebrei le concessioni di permessi di soggiorno: il *Voelkischer Beobachter* commenta il provvedimento, scrivendo che esso deve essere imitato da tutti gli altri Comuni.

Si segnalano da Karlsruhe ulteriori arresti di ebrei che hanno avuto relazioni con ragazze ariane.

GIORNO PER GIORNO

Domande scritte

Il Quai d'Orsay a mezzo dell'Ambasciatore di Francia a Londra ha rivolto al Foreign Office una serie di domande scritte.

Per difendere quali patti l'Impero Britannico è pronto a mettere il peso della sua potenza sulla bilancia?

La nota francese espone le probabilità più immediate di violazione. In prima linea l'annessione dell'Austria da parte della Germania, l'invasione della Lituania ed un attacco tedesco contro la Russia.

In tali casi, la Gran Bretagna è pronta ad entrare subito in guerra, per far rispettare i trattati, a fianco dell'esercito francese?

E' poco probabile che da Londra giunga una precisa risposta.

Irak

Su proposta francese, il Comitato dei Cinque ha ripreso lo studio di un accordo tra l'Italia e l'Abissinia, sulle stesse basi di quello concluso tra la Gran Bretagna e l'Irak. Ad un tale progetto si oppone prima l'Inghilterra, poi anche il Negus che, sul tema, ha fatto precise ed esplicite dichiarazioni al corrispondente del *Times* da Addis Abeba.

Malgrado sia il principale protagonista degli avvenimenti, l'Italia, a Ginevra, segue una politica più di spettatore che di attore. Un attore che attende pazientemente la sua ora per entrare in scena quando, esaurite le parole, sarà giunto il momento dell'azione.

Rivoluzione

Esistono delle Potenze rivoluzionarie nel mondo che, difficilmente, le forze conservatrici della terra riusciranno a soffocare. Il Giappone nell'Estremo Oriente: l'Italia, la Germania e la Russia in Europa. Saranno questi quattro Paesi che muteranno il volto della terra.

il lettore

Un Principe in barca

Il Principe di Galles è, notoriamente, un appassionato sportivo; la fotografia che pubblichiamo lo rappresenta mentre sta remando su di una leggera canoa.

Si salpa per l'Africa

Fra ardenti dimostrazioni di entusiasmo, nuovi reparti della «Cosseria» hanno lasciato Genova alla volta dell'Africa.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

La cura dell'uva

E' tornata l'uva. Da un po', naturalmente. Ma oggi siamo verso il pieno della sua maturazione. E siamo nel momento migliore per condurre «la cura dell'uva». Cura che esclude il farmacista, elimina gli alambicchi, richiama a sé una enorme quantità di adepti senza il consiglio del medico. Cosa ben naturale quando si conosce il valore alimentare almeno di questo frutto, che gode inoltre sopra gli altri un indiscutibile primato per la dolcezza non nauseante del suo sapore, per la freschezza del suo succo, per la gaiezza dei suoi grappoli, per l'allettante colore dei suoi acini.

Un valore alimentare

Il valore alimentare dell'uva è legato in modo particolare al suo alto contenuto in zucchero (glucosio), che nelle buone uve da tavola varia da un minimo del 15 al 30 %. Ora è ben noto che il glucosio è un importante fattore come generatore di calore ed è specialmente prezioso per lo sviluppo della forza muscolare. Chi deve compiere lavori manuali o chi attende ad esercizi o competizioni sportive naturalmente da un giudizioso consumo di uva può essere sicuro di trarre l'energia necessaria. Gli individui deboli ed i convalescenti ne avranno inoltre sicuro vantaggio.

Si era asserito in modo categorico che l'uva sarebbe stata sempre controindicata ai diabetici appunto per questo suo alto contenuto di glucosio, per il quale tali ammalati mostrano una incapacità di assimilazione; ma dopo la scoperta dell'insulina, la cui somministrazione riesce in genere a correggere il disturbo in parola, si è visto che sotto controllo medico — con le dovute indispensabili precauzioni, cioè — l'uva può essere utilmente consentita ai diabetici nel periodo in cui essi sono sottoposti alle iniezioni di insulina, naturalmente saggiandone periodicamente con gli adatti metodi la tolleranza.

Oltre al glucosio i chicchi d'uva contengono acidi liberi, tartrato di potassio e piccole percentuali di sostanze azotate. Nella buccia inoltre si riscontra della cellulosa, che facilita l'azione antistiptica dell'uva stessa, allorquando — contrariamente a qualunque altro caso — di fronte a forme di stitichezza dovute a rilasciamento della muscolatura intestinale si può concedere di deglutire anche la pellicola.

Per quanto riguarda il contenuto vitaminico dell'uva molti pareri sono stati emessi, fino a tanto che dallo spoglio delle diverse ricerche dei vari sperimentatori si è potuto concludere che, per quanto il problema non sia stato ancora sviscerato a pieno, la presenza delle vitamine nell'uva in discreta quantità è dimostrata. Il contenuto vitaminico varia, però, molto in rapporto alla specie dell'uva, ai caratteri del suolo dal quale essa proviene ed alle varie parti del frutto stesso.

Gli enzimi antiputrefativi che l'uva contiene la rendono particolarmente stimata per combattere le anomale fermentazioni intestinali; mentre la sua ricchezza in sali alcalini con assoluta povertà di cloruri ne permette l'uso in certe insufficienze renali stimolando senza pericolo la diuresi. Facilitando l'eliminazione dei liquidi l'impiego dell'uva è pure consigliato sovente per combattere la tumefazione (gonfiore) dei piedi, dei malleoli, delle mani, pur non escludendo naturalmente il concorso di mezzi terapeutici veri e propri.

Consumo giornaliero

In talune manifestazioni uricemiche e gottose la cura dell'uva dà con frequenza pure buoni risultati, quando viene attuata con razionali criteri, con i quali riesce anche efficace di fronte ai disturbi di fegato.

Senza dubbio la quantità giornaliera di consumo da prescriversi sarà diversa a seconda che si tratti di un fine ipernutritivo esclusivamente o di cura vera e propria insieme. Quando è a scopo di alimentazione e non vi sono controindicazioni di sorta, l'unica limitazione è data dal potere individuale di tolleranza, che viene presto e facilmente saggiato. Importante è però incominciare sempre la cura con dosi ridotte ed aumentando gradualmente la razione giornaliera sino ad un massimo di cinque chilogrammi, avendo incominciato con un chilo o solo con mezzo. La prima metà della quantità giornaliera dovrà essere consumata la mattina a digiuno, alquanto prima della colazioncina del mattino; un quarto verrà mangiato un'ora prima della colazione del mezzodì e l'ultimo quarto un'ora prima del pranzo serale. Avvertenza da non trasgredire è quella di mangiare ogni porzione con molta calma, chicco per chicco, bene masticando ed eliminando buccia e semi.

Abbiamo detto che il massimo della quantità giornaliera può arrivare ai cinque chilogrammi; ma effettivamente consigliamo di non raggiungerlo se non si è bene sicuri della sua tolleranza o per lo meno se la cura non viene eseguita in certi stabilimenti specializzati. Quando si è arrivati ai tre chilogrammi giornalieri una cura protratta con tale razione è forse la più indicata. Occorre ricordare con tutto ciò che quando si sorpassano i due chili e mezzo conviene ridurre più altri alimenti ed in modo particolare la carne.

Considerate, dunque, le proprietà nutrienti e terapeutiche dell'uva, diamo a questo gustoso frutto disseminato un largo posto nella nostra alimentazione di questi mesi ed auguriamoci che una migliore nella tecnica della preparazione del succo d'uva, atta a conservargli anche il contenuto vitaminico, ci possa permettere di utilizzare il nettare degli squisiti acini anche fuori stagione.

Dott. Avi.

S. E. Tumedei rappresenterà il Governo alla cerimonia di domenica

S. E. il Capo del Governo ha delegato S. E. l'on. Cesare Tumedei, Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, ad intervenire in rappresentanza del Governo alla cerimonia inaugurale delle «Celebrazioni dei Grandi Piemontesi» che, come è noto, avrà luogo domenica 15 corrente.

450 Giovani Italiane in crociera sul Lago Maggiore

Domenica, 15 corr., si effettuerà una crociera sul Lago Maggiore di Giovani Italiane della Provincia di Torino.

Le partecipanti, appartenenti ai Comitati di Torino, Almese, Alpignano, Bricherasio, Castagneto, Condove, Giaveno, Grugliasco, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, Pinerolo, Piobesi, Susa, Rubiana, Borgaro, Carmagnola, Cercenasco, Cinzano, Druent, Lanzo, Pianezza, Rivoli, Rivalta, Rivara, Rondissone, Santena, Vigone e Volvera, si concentreranno alle ore 6,30 di detto giorno alla Stazione di Porta Nuova, per partire col treno delle ore 7,22 diretto ad Arona. Di qui, in battello, le quattrocentocinquanta Giovani Italiane inquadrate dalle dirigenti femminili ed agli ordini del Console Giulio Salvetti, Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Torino, e della fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane, prof.ssa Sala, si recheranno a Cannobbio e a Pallanza dove renderanno rispettivamente omaggio al monumento dei Caduti ed al Mausoleo di Cadorna.

Le quattrocentocinquanta giovani partecipanti alla crociera, nella loro sobria e caratteristica divisa, recheranno alle ridenti cittadine il saluto [illegible] della Provincia di Torino e uniranno il loro fervido «alalà» all'accogliente manifestazione delle popolazioni laghiste che hanno già visto gli Avanguardisti torinesi compiere lo stesso viaggio circa un mese fa.

Il ritorno a Torino avverrà verso le ore 19,30 dello stesso giorno. Le gitanti con ancora la mirabile visione dei luoghi conosciuti, e l'esultante contento dell'animo per la magnifica giornata trascorsa, saranno ricevute alla stazione di P. N. dalle Autorità cittadine, da parenti, amici ed ammiratori della potente dinamica e fattiva istituzione che costituisce la base dell'educazione dell'Italia rinnovata dal Fascismo.

La crociera dei quattro mari

Domani 14 settembre possono ottenere il rimborso delle quote di partecipazione alla Crociera i possessori delle ricevute per la seconda e terza classe i cui cognomi cominciano con la lettera S e i possessori delle ricevute il cui cognome comincia con la lettera U.

Tale rimborso si effettuerà presso la Banca Anonima di Credito in via San Francesco d'Assisi, 27.

Restauri nelle chiese

In alcune chiese parrocchiali della città si sono compiuti, in questi mesi, degli importanti abbellimenti artistici.

Nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo si sta restaurando la facciata recante un affresco dovuto al pennello di Paolo Gaidano. L'affresco, che raffigura N. Signore mentre riafferma ai due Apostoli il mandato di evangelizzare le genti, ora alquanto sbiadito, onde verrà ritoccato e rinfrescato da mano esperta.

Nella chiesa di Sant'Agostino è stato rinnovato il pavimento del presbitero e si sono fatti altri notevoli lavori.

A S. Massimo, dove venne aperta la cappella-sacrario dei defunti ed eretto un altare a S. Giuda Taddeo, si stanno ora facendo i gruppi artistici di una nuova Via Crucis.

L'industria dei profumi alla Mostra

Si sono ieri riuniti a Milano, presso la Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici, gli esponenti delle principali industrie italiane dei profumi per concretare il loro intervento alla Mostra della Moda. I convenuti, udita la relazione del direttore dell'Ente della Moda, dott. Rossini, hanno deliberato di aderire numerosi all'imminente manifestazione. Questo ramo dell'industria chimica italiana, in costante incremento, sarà così degnamente rappresentato nell'importante rassegna di eleganza e di mondanità.

La visita del Segretario Federale a Palazzo Carignano

Ieri il Segretario Federale, accompagnato da alcuni gerarchi della Federazione, ha visitato a Palazzo Carignano la Mostra Storica che, in occasione delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi, sarà inaugurata domenica prossima da S. E. il Ministro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Antiche glorie piemontesi

Il conte Antonio Vittorio Filippi ambasciatore cesareo alla Corte di Torino

Mentre stanno per essere celebrati, per volere del Duce, i grandi Italiani del Piemonte, giunge opportuna la rievocazione che Mario Gorino-Casa fa, con una sua recente pubblicazione (*Estratto dalle «Comunicazioni della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria - Sezione di Cuneo» - Anno VII - N. 13 del 1° luglio 1935 - XIII*), di un chiaro e valoroso piemontese, il conte Vittorio Antonio Filippi, generale feld maresciallo imperiale nell'Armata austriaca e ambasciatore Cesareo a Torino nel periodo che va dalla fine del regno di Vittorio Amedeo II ai primi fortunosi inizi del regno del suo successore (1730-1733). Le eminenti doti di stratega e specialmente di diplomatico del conte Filippi ne fanno brillare la memoria di luce propria e dimostrano chiaramente quanto egli abbia dato lustro alla patria, a servizio dell'Austria — culla del germanesimo latino —, la missione moderatrice della quale ancora recentemente il Duce si compiacque additare al mondo.

***

Il Filippi — scrive Mario Gorino-Casa — apparteneva ad una nobile ed assai antica famiglia piemontese originaria di Cavallermaggiore, che nel 1691 venne infeudata della terra di Baldissero; egli nacque — terzo di sei figli — il 23 dicembre 1669 dal conte Giovanni Battista e dalla contessa Franca Caterina Maria Filippi. Non è noto se il Filippi, nei primi anni della sua giovinezza, abbia prestato servizio fra i ducali, né quando precisamente egli sia passato in Austria: con ogni probabilità vi fu invitato dal principe Eugenio, del quale non tardò a diventare intimo.

Ottenne per tal modo, una volta entrato a servizio dell'imperatore, se pure non subito, il comando di un reggimento di dragoni — quello che allora portava il nome di «Margravio di Bayreuth» — e, secondo la organizzazione militare dell'epoca e gli usi particolari, allora vigenti in materia di prerogative spettanti ai colonnelli-proprietari, veniva a godere, a motivo di ciò, dei redditi cospicui che gli derivavano per competenze di arruolamenti, per assegnazioni di grado e per altri atti di giurisdizione militare. Onde la posizione economica del Filippi dovette sin d'allora essere oramai assicurata. Al seguito del principe Eugenio fece le maggiori campagne del tempo; fra l'altro partecipò alla guerra contro la Turchia del 1717 ed il principe Eugenio, che già altamente apprezzava il colonnello Filippi, gli affidò l'incarico di stendere i lineamenti della capitolazione di Temesvar. Altro incarico di fiducia ebbe nel 1724 e, sin d'allora, parve in modo particolare segnalato all'imperatore, per le sue qualità di diplomatico di cui doveva poi dare larga prova nella successiva ambasciata di Torino. Nel 1725 il generale Filippi — era stato promosso sergente generale di cavalleria fin dal 1723 — indirizzava da Vienna una lettera al re Vittorio Amedeo II, sollecitando per un suo fratello il comando di un reggimento Sardo, già prima tenuto dal conte Rodoski, dimissionario.

Nel 1730, in ricompensa dei già notevoli servigi militari e, forse per segnalazione dello stesso principe Eugenio, se non pure per diretta designazione del medesimo, fu accreditato ambasciatore straordinario alla Corte di Torino dove rimase fino alla metà dell'ottobre del 1733. Rientrato in Austria, il Filippi seppe ottimamente sventare le trame di quelli che gli volevano male e lo accusavano presso l'imperatore di non aver scoperto in tempo i così detti maneggi segreti della Corte di Torino colla Francia e la Spagna. Di vero fu appunto il ritorno dall'ambasciata torinese del Filippi che segna l'inizio della sua maggiore ascesa: il 27 ottobre 1733 il Filippi venne promosso tenente generale feld maresciallo ed in tale qualità accompagnò nel 1734 il principe Eugenio sul Reno quando quest'ultimo partì in guerra contro i Francesi. Sempre al seguito del principe Eugenio, nel 1735 venne nominato generale di cavalleria e nel 1736 ottenne il comando generale della cavalleria imperiale che aveva i suoi stanziamenti in Ungheria, secondochè era stato stabilito dal precedente comandante, il conte von Palfy, pure maresciallo d'Austria. La nomina definitiva a generale feld maresciallo — con cui raggiungeva l'apice della carriera — toccava al Filippi il 22 aprile 1737: con tale grado prese parte alla campagna condotta in Ungheria contro i Turchi sotto il comando del conte von Seckendorf. Quando, all'inizio della campagna, si fe' dagli imperiali la marcia su Nissa, il Filippi, con un forte ed agguerrito corpo di truppe portatosi avanti, ebbe la singolare ventura di impadronirsi colla sua audacia della fortezza quasi senza colpo ferire. Il 26 settembre di quell'anno il Filippi conquistava altresì il forte di Ussitza nella Bosnia dopo non lungo assedio. Verso il termine del 1737, in seguito al richiamo a Vienna dei conti von Seckendorf e Kevenhüller, il nostro ottenne il comando generale di tutta l'armata, che operava in Ungheria ed ebbe il piacere di vedere che la sua condotta in guerra aveva incontrato l'approvazione della Corte di Vienna. Negli anni 1738 e 1739 riebbe il comando generale della cavalleria in Ungheria e, mentre l'attendevano destini ancora maggiori, dovette lasciare l'armata per una persistente malattia, che presto lo condusse alla tomba: morì infatti a Vienna il 24 ottobre 1739. Di tendenze segnatamente auliche, il Filippi fu anche comandante della guardia imperiale, come risulta dal *Calendario imperiale per l'anno 1733*, nel quale l'ambasciatore Filippi appare qualificato come *«General-Wachtmeister»*.

***

Dopo aver fatto questo accenno all'attività militare del conte Filippi — attività indubbiamente brillantissima e tale da farlo figurare come uno dei migliori capitani dell'epoca, formatosi alla scuola del principe Eugenio — il Gorino-Casa si addentra nel vero argomento del suo studio, che è quello di illustrare l'ambasciata torinese dell'illustre maresciallo. L'autore tratta l'argomento in parola con acuta disamina, documentando la sua chiara esposizione con riferimenti bibliografici e precisione di dati, sicchè il suo studio risulta un prezioso contributo, non solo alla conoscenza dell'importante ambasciata, ma alla antica storia del nostro glorioso Piemonte.

***

Il conte VITTORIO ANTONIO FILIPPI

La 3.a lezione del ciclo coloniale

Domani, 14 corrente, avrà luogo, nell'aula dell'Ente Opere Assistenziali, in via Principe Amedeo n. 8, la terza lezione del ciclo coloniale organizzato dall'Istituto Fascista di Cultura con la collaborazione dell'Istituto Coloniale Fascista. Il camerata dottor Carlo Nosenzo parlerà sul tema: «L'igiene nelle colonie dell'Africa Orientale». I consultori, capi-settore e capi-nucleo dei Gruppi rionali sono invitati a prender posto in aula per le 16.

Le truffe di un terzetto

Tre individui, tutt'altro che ossequienti alle patrie leggi, avevano trovato un mezzo altrettanto comodo quanto truffaldino di far denaro: si presentavano ad esercenti, a preferenza osti e trattori, e figurando di avere l'incarico di controllare l'osservanza delle leggi sul bollo, procedevano a constatazioni di irregolarità, minacciando i rigori della legge a destra ed a sinistra. La faccenda finiva sempre bene, per il terzetto si capisce, poichè le proposte conciliative venivano prontamente accolte dagli interessati col conseguente sborso di somme varianti tra le 50 e le 100 lire e l'offerta di una buona colazione. Ma un oste, tale Giuseppe Larderi, ebbe dei dubbi sulla vera personalità dei tre individui che si erano presentati nel suo esercizio allo scopo sopra indicato; tali dubbi egli si affrettò a manifestare all'autorità di P. S., che si mise alla ricerca dei tre sospettati. L'arresto e la conseguente denuncia dei tre compari furono la naturale conseguenza dell'intervento della Polizia. Comparsi dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, i tre audaci malfattori — Romildo Bongiovannini, Filiberto [illegible] e Gesualdo Cantarellini — sono stati condannati ad un anno e due mesi di reclusione ciascuno ed a 5000 lire di multa, nonchè, in solido, alle spese processuali.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	70 80	70 80
100	Id. L. c.	70 60	70 60
100	Pr. Red. 3½	68 10	68 10
100	Id. L. c.	68 20	68 20
500	I.R.I. 4½ c.	400 —	405 —
500	Torino 4½ c.	404 —	404 —
500	Torino 5 c.	410 —	409 —
500	S. Paolo 3½	373 —	373 —
500	Id. 4 (già 5) c.	408 —	408 —
500	Ferrov. 3 c.	258 —	258 —
500	El. Ferr. 4½ c.	408 —	408 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 30	94 30
100	Id. 1941	94 30	94 30
100	Id. 1943 VIII	84 —	84 —
100	Id. 1943 XII	84 —	84 —
500	S.T.E.T.	555 —	525 —
500	Miglior. 4	380 —	385 —
1000	B. d'Italia	1410 —	1405 —
350	Mediterraneo	460 —	470 —
500	Meridionali	530 —	535 —
25	Lloyd Sab.	12 25	12 50
200	Navig. A. I.	115 —	115 50
100	Torino-Nord	142 —	144 —
10	Italiana Gas	11 775	12 00
100	Elettr. A. I.	95 —	96 —
50	Sip	45 —	46 —
200	Terni	185 —	200 —
100	Valdarno	135 —	180 —
200	Merid. Elettr.	230 —	230 —
75	P. C. E.	75 —	75 50
100	Reso	68 25	73 —
500	Edison	710 —	730 —
500	Savigliano	720 —	730 —
200	Nebiolo	150 —	154 —
125	Banchiero	158 —	161 —
60	Tedeschi	71 —	74 —
200	Ilva	171 —	185 —
200	Fiat	296 75	314 —
50	Ansaldo	48 —	49 —
17,50	M. Amiata	26 50	28 —
100	Montecatini	140 —	153 —
250	Montepomi	315 —	345 —
5	Schiapparelli	5 10	5 10
100	Mira Lanza	94 25	101 50
75	Cir	172 50	172 50
500	Acqua Potab.	438 —	442 —
70	Florio	44 —	46 50
25	Venchi-Unica	30 —	31 —
230	Viscosa	259 25	296 —
25	Valli Lanzo	20 —	23 50
500	Lane Borg.	1340 —	1340 —
200	Beni Stabili	191 —	200 —
100	Cart. Ital.	131 —	130 —
225	Cart. Burgo	218 —	227 —
65	Fornaci	164 —	164 —

Cambi: Parigi 80,701 Londra 60,42; Svizzera 398,50; New York 12,275.

MERCATI

CEREALI

Torino, 12. — Listino ufficiale. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. - Frumenti Piemonte fino L. 111-115, buono mercantile 109-110 - Granoturco: nostrale pignoletto L. 63-65; comune 53-58 - Avene nazionali nere L. 95-100, id. comuni 90-95 - Farine, semole e cascami: farina 00 L. 150-155; farina 0 140-150; farina 1 146-148; farina 2 143-144; semola 68 al 80% 177-179; id. al 60% 175-177; farinetta 95-100; cruschello 60-61; cruschello 60-62; farinaccio 64-66; semolato di granone 95-100; farina di granone abburattata 93-95 - Risi: vialone L. 155-170; maratelli 134-143; originario 138-141; camolino originario 138-141, id. id. mercantile 136-139; mezza grana 95-100; risina 76-80.

Cuorgnè, 12. — Grano al q. L. 105-108; meliga 90-95; segale 90-95; crusca 60-65; cruschello 55-60; farina di granoturco 100-105.

Novara, 12. — Grano fino al Q.le da L. 107-109; id. mercantile 101-102; meliga 92-95; segale 92-95; riso 134-136; risina 66-72; mezzagrana 92-94.

Novi Ligure, 12. — Grano al q. L. 108-110; meliga 73-75; segale 75-77; crusca 63-65.

BESTIAME

Carrù, 12. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 35-50; vitelli piemontesi 28-35, della coscia 40-44; vitelloni 20-22; manzi 22-25; buoi 20-25; tori piemontesi 25-28; vitelloni lombardi e marchigiani 22-24.

Cuorgnè, 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 22-25; vacche 13-15; vitelli e manzi 25-27; sanati 40-45; maiali 40-45; lattonzoli 40-60.

Novara, 12. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18-21; vacche 400-1600 per capo. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15-16; buoi 21-25; vacche 11-12; vitelli e manzi 35-44; sanati 30-40; maiali 35-38; lattonzoli da 100-110 al capo; agnelli e capretti 6-7 al Kg.

Gioielliere truffato da un astuto lestofante

Ieri mattina si presentava nel negozio del gioielliere Cesare Mutti, situato in via Carlo Alberto n. 10, uno sconosciuto, distintamente vestito, il quale, sceso da una lussuosa automobile, chiedeva, con il fare di persona usa a trattare affari del genere, che gli si facessero vedere argenterie di valore. La scelta cadeva su sei piatti d'argento del valore di oltre 3200 lire. Scelta così la merce, lo sconosciuto prometteva di tornare nel pomeriggio e, per disavventura dell'orefice, tornava. Il cliente, infatti, dopo un ultimo esame della merce, pregava l'orefice di fargli portare il pacco sull'automobile, dicendo che avrebbe saldato il conto quando fosse giunto a casa. L'orefice faceva accompagnare il cliente da un commesso e da un fattorino. Lo sconosciuto partiva in tal modo, sotto buona scorta: egli però riusciva ad eludere la stretta vigilanza. Infatti dopo breve tratto arrestava la macchina e con ben trovati pretesti faceva allontanare i due custodi. Non gli era quindi difficile scomparire, lasciando in asso i dipendenti del Mutti. A quest'ultimo non restava altro rimedio se non quello di denunciare la truffa al Commissariato Monviso.

Specialista in furti di biancheria

Giuseppina Caterini si era specializzata in furti di biancheria; tre o quattro volte era riuscita a non essere scoperta, ma poi fu acciuffata e dovette rispondere di tutti i reati commessi. Mentre espiava la pena nelle nostre carceri la donna scrisse al giudice istruttore per dichiarare che nei furti era stato suo complice tale Libero Carossi fu Ermenegildo. La denuncia era precisa e circostanziata ed il giudice, vagliati gli elementi sottoposti al suo esame, fece arrestare il Carossi. Naturalmente l'arrestato si pose decisamente sulla via della negativa, affermando che l'accusa era infondata. Secondo il Carossi, la Caterini, gelosa, aveva voluto vendicarsi accusandolo di correità nei suoi furti. Ma il magistrato trovò nel processo contro la Caterini ed in successivi accertamenti tali elementi a carico dell'arrestato da giustificarne il rinvio davanti al Tribunale per rispondere di ben sette furti di biancheria. Dinanzi ai giudici le parti lese sono state precise nelle loro accuse contro il Carossi, ma stante l'assenza di importanti testi a difesa il processo è stato rinviato ad altra udienza.

Un'accusa avventata

Creditore di circa 200 lire da tale Leopoldo Marini, nel gennaio scorso il signor Ettore Labati fu Goffredo, accettando l'offerta ripetutamente fattagli, accettava a saldo del suo avere alcuni mobili che si affrettava a vendere: il ricavo, però, non raggiunse l'ammontare della somma dovutagli. Aveva già messo il cuore in pace, rinunciando al suo residuo credito, quando a ricordargli la disgraziata operazione finanziaria e nello stesso tempo a turbare la sua serenità d'animo gli fu recapitata dagli uscieri della nostra Pretura una intimazione a comparire dinanzi al giudice per rispondere su denuncia del Marini del reato di appropriazione indebita. Il Labati — affermava il Marini — aveva indotto il denunciante a consegnargli alcuni suoi mobili con la promessa di un sollecito pagamento, che poi non sarebbe stato mai effettuato. L'imputato ha contestato nel modo più energico e reciso l'accusa del Marini, ripetendo la versione dei fatti che abbiamo sopra esposta; il denunciante, dal canto suo, ha insistito nella sua accusa, affermando non essere affatto vero, ma diabolicamente falso che egli in vita sua sia mai stato debitore, sia pure di un centesimo, verso il Labati. Il P. M. e il difensore hanno sostenuto che anche a voler credere alla versione del querelante nell'agire del Labati non si può riscontrare alcun reato: se mai si tratta di un'obbligazione civile e non di un reato penale. Il Pretore ha però mandato assolto il Labati perchè il fatto non costituisce reato, condannando il querelante alle spese di giudizio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Ferruzzi — 17,55: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache ital. del turismo — [illegible]: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Segnale orario - Cronache del Regime: Senatore Roberto Forges Davanzati — 20,40: Concerto di musica [illegible] — 21,15: Conversazione di E. Varaldi — 21,30: Varietà — 21,55: Notiziario di varietà — 22,10: Concerto del pianista Angelo Kessissoglu: musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Nordio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10-19,45: Musica varia - Comunicati — 19,45-20,10: Concerto orchestrale — 20,40: Musiche ispirate alla Sonagna(?): dirette dal M.o Giuseppe Morelli — 21,45: Toldi: «Il mondo per traverso» — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto teatrale di musica varia [illegible] — **Vienna**: 20,30: Conc. sinf. — **Bruxelles** I: 20: Conc. variato — **Praga**: 20,15: Serata di musica italiana — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lille-Lyon la Doua-Marsiglia-Nizza-Juan les Pins-Parigi P. T. T.-Strasburgo**: 20,30: «Il nuovo idolo», comm. in 3 atti di De Curel.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Anonima Roylott» di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: «Papà per forza» di T. e K. Mathern e T. Toselli.
BALBO: Ore 21: Comp. Macario-Sprin[illegible]: rivista Mondo allegro (novità).
CHALET DANZE: Ore 21: Cocktail-Club.
PAGODA DANZE: Ore 21: Cocktail-Club.
CAV DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: Serata dei milionari.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La vita notturna degli Dei» e documentario «Abissinia».
STATUTO: «Tre donne sono troppe».
IDEAL: Celluloide, 3 Topol. e Varietà.
ALFI: Riapertura domani, sabato.
NAZIONALE: «Velo dipinto». G. Garbo.
SPLENDOR: «Eredità sis buonanima».
MASSIMO: «Gli angeli del dolore» e «Vi sfido io» (Buster Keaton). L.00.
SAVOIA: «Trionfo della vita». Templa.
ITALA: «Notti moscovite». Annabella.
OLIMPIA: «La moglie è un'altra cosa».
REX: «Il conquistatore dell'India».

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancato cristianamente, dopo una vita tutta dedita al lavoro

GIOVANNI TREVISIO

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Laboranti Giuseppina**; i figli: **Vanni** con la consorte **Dina Bianco** e piccola **Adriana**; **Dorina** col marito **Edoardo Guasco**; i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. Il funerale avrà luogo Sabato 14 corr., alle ore 10,30, da via Bava n. 3. (A

Stamane dopo lunga malattia, serena e buona come visse spirava nella pace del Signore la

Contessa

Anna Petitti di Roreto nata Capponi-Trenca

I figli angosciati che la vedono congiungersi al loro papà dopo soli due anni, la ricordano alle preghiere di quanti la conobbero e l'amarono. Conte ing. **Giuseppe** con la consorte **Lucia Poma** e i figli **Carlo, Maria Luisa, Mimmo, Anna**; contessa **Carla Lovaria** con il consorte conte **Antonio Lovaria** e i figli **Carlo** e **Fabio**; **Mario**, tenente di artiglieria; il fratello conte **Giuliano Capponi-Trenca** con la consorte e figli; i cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Miagliano (Biella) sabato alle ore 9,30. La cara salma proseguirà per Roreto per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 15.

Miagliano (Biella), 12 settembre 1935-XIII.

(Imp. Fun. Biotto e Defabianis, Biella)

Il Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze della Soc. An. Cotonifici Riuniti F.lli Poma fu Pietro hanno il dolore di annunciare la morte avvenuta oggi della

Contessa

Anna Petitti di Roreto nata Capponi-Trenca

madre amatissima del vice-presidente conte ing. Giuseppe Petitti di Roreto.

Biella, 12-9-XIII.

(Imp. Fun. Biotto e Defabianis, Biella)

Dopo breve malattia, alle ore 11, munito dei conforti di N. S. Religione, è mancato ai suoi cari

BIOLETTO DOMENICO

Costruttore Edile

Affranti da così grave dolore ne piangono tanta irreparabile perdita: la moglie **Grassino Maria**; il babbo **Francesco**; la mamma **Amateis Margherita**; il suocero **Grassino Giacomo**; i fratelli **Francesco** e **Giuseppe**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto di via Cervino, 3.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, li 13 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Il Cav. **Giuseppe Serra** con profondo dolore annuncia la dipartita del suo caro socio ed amico carissimo

BIOLETTO DOMENICO

da oltre 25 anni suo fido ed affezionato collaboratore.

Torino, li 13 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Il 10 corrente mancava ai suoi cari la Ragioniera

Celestina Toselli Mosca Marc

d'anni 33

La piangono straziati il marito, il figlio, i genitori e parenti tutti.

Se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti ieri in Campiglia Cervo ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Campiglia Cervo - Frazione Forgnengo - Biella.

Torino, via Bianzè, 32.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-185

Dopo aver per due anni e mezzo rallegrata la famiglia colla gaiezza del suo sorriso e colla sua fresca bellezza

MIRELLA GORLIER

di mesi 30

volava tra gli angeli, lasciando nel cupo dolore che non avrà conforto il papà Dott. **Cesare**, medico chirurgo; la mamma **Ada Da Bandi**; la sorellina **Alda**; i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9. (22308

Genola, 12 settembre 1935-XIII.

Crudele morbo rapiva ai suoi cari l'anima eletta di

BERGAGNA CATERINA n. PASTORINO

Il marito **Antonio**, il figlio **Cesare** con la moglie **Costa Rosa** e bimba **Luciana** e parenti tutti straziati ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Montevideo, 41.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-615

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La stella

Il padre disse una sera rientrando: — Bisognerà ben che in vetta all'Ardita collochiamo un piccolo faro; con queste nebbiacce che salgono dalla valle, una volta o l'altra qualcuno si smarrisce o si sfracella giù nel torrente.

Mamma Lucia accolse la proposta con gioia. Tante volte l'aveva pensato anche lei di fare accendere, la notte, su in alto, sul torrione dell'Ardita, un piccolo faro che guidasse nel buio non solo quelli della famiglia, non solo i compaesani che venivano a veglia, ma anche i poveri viandanti che si fossero smarriti nella grande montagna.

E la cosa fu fatta. Vennero gli operai su dalla valle, concorsero al lavoro tutta la gente del paese, e l'Ardita, l'enorme antica casa di pietra, ebbe la sua benigna stella, incontro a cui le tenebre, vinte, impallidivano. Mamma Lucia lo volle per sè l'incarico di accendere ogni sera il faro dell'Ardita. Compiva quel lavoro con una cura quasi religiosa. Appena il sole cominciava a ritrarre pigramente i suoi raggi, ella lasciava ogni lavoro ed incominciava a salire la stretta scala contorta, che menava alla cima del torrione. Saliva adagio, Mamma Lucia, chè già il cuore la cedeva un poco, quel cuore che nutriva d'amore sette creature sue, e che accoglieva e leniva tutte le pene che a lui convergessero, come ad un porto di consolazione.

Più di cento scalini si dovevano ascendere per giungere al faro. Quando perveniva all'ultimo, Mamma Lucia sedeva un momento lì, sulla pietra, sorreggendosi tra le mani le tempia, in cui il sangue pulsava con un martellio sordo ed in quella sua posa d'abbandono sembrava quasi vecchia, benchè non lo fosse chè il maggiore dei suoi figli aveva solo quindici anni, e l'ultimo vagiva ancora in fasce... e sembrava quasi povera, nelle sue vesti modeste, benchè non lo fosse, chè appartenevano all'Ardita tutti quei vividi prati che vellutavano il monte, e quei boschi che lo cingevano come un baluardo. Ma lei vanità non ne conosceva. Da quando era venuta sposa all'Ardita a valle non era più scesa ed alla sua vita erano bastati i suoi figli ed i poveri montanari che vivevano presso all'Ardita in gioiosa sudditanza. E riposo non ne conosceva Mamma Lucia, se non forse quello breve, che or si concedeva la sera, lì sulla cima del torrione, in faccia al quotidiano morire del sole. Erano gli unici istanti ch'ella trascorresse in solitudine. Non c'era lassù che il sibilo delle onde d'aria che s'incrociavano violentemente, giungendo dagli opposti punti dell'orizzonte. Mamma Lucia, presa nel vortice della loro confluenza, doveva afferrarsi alla solida ringhiera di ferro, per non venire divelta e lanciata lontano, ma ella, la donna saggia e prudente, godeva di quel pericolo, come un bimbo, ingordo di rischi, e quella sua gioia monella la ringiovaniva. Il vento arruffava i suoi riccioli, in cui l'oro d'un tempo impallidiva in un mite colore d'argento, glieli sollevava dalla fronte bianca e pura, glieli rigettava all'indietro, le sgombrava d'ogni ombra leggera il viso dimagrito e stanco, in cui tuttavia gli occhi raggiavano, belli, innocenti ed infantili, come quelli dei suoi figli. Si godeva così, per un istante, quella pausa di riposo, Mamma Lucia, vagando lo sguardo sull'immensa distesa dell'orizzonte, e pareva una santa, che benedicesse tutte quelle terre e quei casolari. Quando il sole spegneva infine l'ultimo suo raggio, e cupi vapori salivano dalla valle, Mamma Lucia accendeva con un sorriso di pace la rossa stella, e poi stava ancora un attimo, lì, a contemplare quel fascio benefico di luce, che fugava l'ombra, ne dissipava il mistero, e di cui un riflesso si posava pure sul volto sereno di lei.

Ed altri, ed altri anni resero più grigie e più corrose le pietre dell'Ardita, ma il suo faro continuò a brillare nella notte, non offuscato da nessuna bufera, e Mamma Lucia, ora Nonna Lucia, continuava ad ascendere ogni sera la lunga scala, difendendo con una specie d'infantile ostinazione quel suo diritto... solo che ora impiegava più tempo a raggiungere la cima del torrione, e non s'affacciava più alle finestrelle, che a volte pareva che la vertigine l'abbrancasse con le sue folli dita e la tirasse giù a valle...

Adesso, nella salita, l'accompagnava il maggiore dei suoi nipoti, il figlio maggiore dei suoi figli, per sostenerla. Giunti là in alto, il bimbo lanciava trilli di gioia giocando col vento, e la nonna ne godeva, pensando ai suoi tempi belli, e comprendeva quel senso d'orgogliosa sovranità che, lassù, il bimbo provava, perchè l'aveva provato lei pure. Ed era stato quello il suo solo peccato d'orgoglio... Che Iddio, certo, nel giorno non più lontano della sua morte, le avrebbe rimesso, perchè tanti dolori avevano afflitto la sua vecchiaia.

Ma il più grande era stato quello provato il giorno in cui, il minore dei suoi figliuoli, il più gagliardo, il più bello, quello che forse possedeva la parte più dolce del suo cuore di madre, se n'era andato lontano, sordo alla voce della sua terra natìa, sordo al richiamo della sua gente, e poi in una delle innumerevoli vie del mondo s'era forse smarrito, e non c'era stella che gli additasse il ritorno. Questo pensava la madre, ogni sera, seduta come una mendica sulla soglia della sua grande casa, e guardava lontano, lungo la strada che s'inabissava nella notte, tendendo l'orecchio ad ogni rumore, trasalendo se un ululato di cane rompeva il silenzio, preannunziando un avvicinarsi ignoto. Ma un mattino, mentre appoggiata al bastone se ne tornava pian piano dalla visita ai suoi casolari, Nonna Lucia s'abbattè quasi in ginocchio sulla porta della sua casa, portandosi le mani al cuore.

Mentre attorno al suo letto venivano sussurrate parole di coraggio, ella, che comprendeva come quella fosse la sua ultima giornata, volgeva lo sguardo velato verso la finestra socchiusa, da cui si scorgeva la strada tortuosa che saliva dalla valle, e di ora in ora che il tempo passava, il suo sguardo si faceva più ansioso e più triste.

Finchè l'ombra cominciò ad aggredire la strada in lontananza. Allora la madre trasalì, guardò ad uno ad uno i suoi sei figliuoli, curvi su di lei, e disse una parola che nessuno intese. Allora, poichè la voce era già spenta, tracciò un debole gesto, che ripetè, ripetè, con un tremito di dolore, poichè nessuno sapeva intenderlo, quel suo gesto. Ed il suo volto si ricompose in una dolce attesa, solo quando il maggiore dei piccoli nipoti, quello ch'era stato la sua tenera guida, esclamò:

— Nonna Lucia vuol che s'accenda la stella dell'Ardita.

La stella venne accesa e palpitò più viva d'ogni altra sera. Dalla stanza di Nonna Lucia si scorgevano i suoi raggi rossi che trafiggevano le tenebre. Gli occhi moribondi di Nonna Lucia non abbandonavano quella luce.

Dopo alcune ore fredde ed inerti, s'udì in lontananza un inquieto abbaiare di cane ed un altro, ed un altro ancora, risposero, più vicino. Nonna Lucia aprì tremando le braccia e mormorò: — E' qui.

Nemmeno allora fu compresa la sua stentata parola, ma l'espressione sovrumana del suo volto avvertì i famigliari che ella aveva presentito qualcosa di straordinario.

Ella aveva presentito l'arrivo di quel suo figlio sperduto nel mondo, che ancora mancava, perchè il cuore della madre potesse ricomporsi in pace.

Allora ella morì serenamente. Sul suo pallido viso si diffuse una luce vivissima. Pareva che lo illuminasse la stella dell'Ardita, che aveva guidato il naufrago in porto... Quella stella di cui lei, piamente, era stata la Vestale.

Camillo Berra

A teatro

ALFIERI

Stasera l'*Anonima Roylott* dedicata alle signore

All'«Alfieri», dove la Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta da Romano Calò, replica anche stasera l'avvincente dramma «Anonima Roylott» di Guglielmo Giannini, la serata dedicata alle signore, col [illegible]

VITTORIO

Domani la Comp.ia Osiris con *Eva senza... fili*

Al «Vittorio Emanuele», domani sera, l'annunciato debutto della Compagnia di Wanda Osiris con la nuova rivista «Eva senza... fili», di [illegible], musica del maestro [illegible].

ROSSINI

Il lieto successo di *Papà per forza*

Ieri sera, per la riapertura del popolare teatro di via Po, la nuova Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato l'annunciata commedia musicale di Toni e Karl Mathern, adattata in dialetto piemontese da T. Terelli, che si svolge, con un groviglio di situazioni comiche, su una trama non del tutto nuova, ma alquanto piacevole e divertente. Il lavoro è congegnato abilmente, con scene e dialogo scorrevoli, e la comicità vi domina dal principio alla fine. Perciò il pubblico si è divertito molto, ha riso assai ed ha calorosamente applaudito. Il merito del successo va soprattutto alla lodevole interpretazione della Compagnia Casaleggio, che è risultata composta di buoni e affiatati elementi. Mario Casaleggio, Nuccia Robella, Teresa Mariani, Germana Romeo, Mary Caratozzolo, Carlo Artuffo, Gigi Genelli, Tino Casaleggio e gli altri loro bravi compagni hanno recitato [illegible]

Bellezza moderna e bellezza antica: l'attrice cinematografica francese Annabella in una scena del suo nuovo film «Veglia d'armi» che il regista Marcello Herbier sta per terminare.

La tragica morte di una vedetta del varietà

Parigi, venerdì sera.

Secondo un messaggio da Coatesville (Pennsylvania) la nota artista di music-hall miss Evelina Hoey è stata trovata morta oggi nella camera da letto che occupava in una fattoria di proprietà del signor Harry Rogers. La giovane donna recava alla testa una ferita penetrante in cavità. A fianco del cadavere si trovava un revolver.

Si è potuto accertare che Evelina Hoey era stata invitata dal Rogers, la notte precedente, ad un'allegra agape nella fattoria stessa. L'ospite della giovane donna è stato fermato. Harry Rogers è il figlio di un milionario morto nel luglio scorso.

Vasti campi auriferi scoperti nella Nigeria

Parigi, venerdì sera.

Si apprende che nella vallata superiore del Niger, nella Nigeria francese, sono stati scoperti vasti campi auriferi che, si afferma, sono di importanza non inferiore a quelli del Sudafrica. Una spedizione partirà prossimamente per accertare se le informazioni pervenute dalla zona corrispondono alla realtà; in caso favorevole, il Ministro delle Colonie ha assicurato l'appoggio del Governo per una esplorazione sistematica del territorio.

Dietroscena dell'assassinio del "dittatore,, della Luisiana

La condanna a morte di Long decretata da un complotto politico

Le rivelazioni del segretario del senatore sui romanzeschi particolari del complotto

New York, venerdì matt.

Continua la sfilata silenziosa e reverente degli ammiratori e amici dinanzi alla salma del senatore Long, esposta nella rotonda del Campidoglio di Stato. Frattanto sorge voce insistente che l'assassinio non è dovuto a rancori personali del dottor Weiss, ma è il risultato di un complotto ordito da tempo.

L'ipotesi dei giornali

Si ritiene da molti che tale complotto sia stato tramato da nemici del luogo, ma la maggioranza della stampa affaccia l'ipotesi che esso possa essere ricercato nei gruppi nazionalisti, i quali, preoccupati della crescente popolarità del senatore Long avrebbero deciso di eliminarlo prima che le possibilità della sua candidatura alla presidenza diventassero maggiori.

Il fedele segretario dello scomparso, Earl Christenberry, interrogato dai giornalisti ha dichiarato: «Attendevo che la salma del senatore venisse sepolta prima di parlare, ma poichè tutta la Nazione è ormai convinta del complotto, io non ho più ragioni di tacere. L'assassinio di Long è stato decretato alcuni mesi or sono. Il senatore infatti ne aveva avuto sentore e lo rivelò ai suoi colleghi del Senato. Egli disse allora: «I miei nemici hanno deciso di uccidermi». Dieci giorni prima dell'attentato un individuo dalla capigliatura ricciuta, somigliante a Long, venne fermato da un gruppo di uomini armati sull'autostrada Nuova Orleans-Bâton Rouge. Essi montarono sui predellini dell'automobile puntando le rivoltelle, ma poi uno di loro esclamò: «Fermatevi, abbiamo sbagliato». «Io — ha continuato il segretario — posseggo importanti elementi i quali dimostrano l'esistenza del complotto, e li presenterò alla Commissione di inchiesta nei prossimi giorni».

Ecco alcuni romanzeschi particolari riportati dai giornali del partito di Long nello Stato della Luisiana:

Un telegramma a Washington

I complottanti, riuniti in una camera d'albergo a Nuova Orleans, formarono una specie di tribunale segreto per decidere la sorte di Long. Dopo una lunga seduta, il senatore fu condannato a morte. Si passò poi alla designazione dell'uccisore. Siccome nessuno si era offerto volontariamente, furono messi i nomi di tutti i presenti in un cappello e fu estratto il nome di Weiss. Il dottore impallidì, ma i presenti lo intimidirono dicendogli che lo avrebbero ucciso se avesse mostrato di titubare.

Anche Earl Long, fratello del senatore, è convinto che il delitto sia dovuto a un complotto politico; e il senatore John Overton ha presentato alla Legislatura statale la proposta di stanziare 25.000 dollari per l'inchiesta sul delitto.

Un intimo amico dell'ucciso, il sacerdote Smith, ha inviato un telegramma al Presidente del Congresso Federale a Washington, Byrns, nel quale dice: «Voi, che ordinaste l'inchiesta sui metodi politici di Long nello Stato della Luisiana, avete oggi il dovere di ordinare un'inchiesta sul feroce assassinio. Le voci corrono in tutta la Nazione dell'esistenza di un complotto con la partecipazione di uomini politici, e voi non potete rifiutarvi di fare luce sul più fosco episodio della vita politica americana».

Il Procuratore generale, Fred Odom, che fu il maggiore teste di accusa nell'inchiesta del Senato Federale sull'attività di Long e che il senatore ucciso nominò, parlando coi senatori amici, quale uno dei presenti alla riunione ove fu decretata la sua morte, ha annunciato che riprenderà lunedì l'inchiesta sulla sommaria esecuzione del dottor Weiss. Odom afferma di essere in grado di dimostrare che Weiss fu ucciso dopo essere stato disarmato, invece di essere arrestato e affidato alla giustizia.

Risulta, secondo le dichiarazioni del segretario del senatore Long, che questi ha lasciato soltanto una polizza di assicurazione di diecimila dollari e pochi titoli azionari per una somma non molto forte.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	19	14
MILANO	41	19	20
GENOVA	28	21	—

IL SOLE sorge domani alle 6,5; tramonta alle 18,44. La LUNA sorge alle 19,9; tramonta alle 8,9. Temperatura del 13 di 55 anni fa: minima + 11°,1; massima + 23°,2.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cornelio, S. Crescenzio, Esaltazione di S. Croce.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: orario festivo - S. Carlo: dalle 12 a tutta la domenica solennità dell'Addolorata - S. Domenico, 15,45: Convegno del Terz'ordine e delle Assoc. Domenicane - S. Francesco d'Assisi: esposizione del Legno di S. Croce - Basilica Mauriziana, ore 18: rosario, benedizione pontificale - S. Croce, ore 20: Vespri, benedizione - Corte di Maria: Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Cairo Montenotte, Calizzano, Chialamberto, Pragelato, Usseglio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 7 corr. - Primi estratti: tutte le ruote, 4 da 48 settim.; Bari, 69 da 494; Firenze, 88 da 383; Milano, 24 da 455; Napoli, 88 da 436; Palermo, 79 da 458; Roma, 89 da 356; Torino, 35 da 365; Venezia, 41 da 442. Nessuna estrazione si è verificata negli altri situati. Il numero più in ritardo è il 74 come 2° estratto ruota di Palermo, assente da 732 settimane.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: musica folcloristica; 21,30: Varietà; 22,10: concerto pianista A. Kessissoglu. — Sud 20,40: musiche ispirate alla Spagna.

Stoccarda 18,30 e 19,10: concerto di Lieder. — Madona 19,20: musica lettone. — Lussemburgo 21,15: sei danze tedesche di Mozart. — Lisbona 19,35 dopo il Giornale, musica popolare portoghese; 21: musica popolare inglese.

CINQUANT'ANNI FA. — Oggi soltanto hanno avuto luogo le prime prove di collaudo della funicolare Ferretti del Monte dei Cappuccini. Sono state eseguite prove di velocità fino a 3 metri ogni minuto secondo, e prove di taglio della fune con arresto immediato delle due vetture. Quanto prima la funicolare potrà iniziare il servizio pubblico.

Attraverso l'Europa con la "città di tela,,

Nozze di sangue nella Repubblica dei Nani

CULOZ, settembre.

La Repubblica dei Nani.

Così mi aveva detto la sera innanzi l'amico mio Carlo, in arte Corello, giocoliere fra i primissimi di quanti vivano in quelle città di tela che sono i moderni circhi equestri.

Di lui, seguendo l'impulso della topografia di quel paese su quattro ruote. Dopo un lungo giro ritornai verso la mia baracca e qui mi si presentò innanzi lo spettacolo di quella Repubblica dei Nani della quale mi si era parlato.

Come ho accennato, era questa una delle attrattive maggiori di tutto il circo. Il signor Dosier, proprietario del Circo Knop, era riuscito a radunare la maggior parte di quante, fra queste creature così strane e diverse dalla normalità degli uomini, girino le piazze di tutta Europa, esibendosi al pubblico.

Erano in tutto trentaquattro persone, tredici donne e ventun maschi. I loro esercizi variavano, restando pur sempre nel campo parodistico. Così il pubblico poteva assistere ad una specie di giostra classica, nella quale correvano piccoli carrettini a foggia di biga romana, trainati da poney, oppure alla lotta di minuscoli gladiatori, ovvero ai comici scherzi di toni e di pagliacci in sedicesimo.

Questi minuscoli artisti provenivano un poco da tutti i paesi e l'abilità non minore del sig. Dosier era stata appunto quella di aver saputo radunarli, raccogliendoli dalle più lontane provenienze.

Il capo-troupe era Stautz, un tedesco di Pomerania, alto 88 centimetri, il quale amava vestire sovente in scena la divisa di quel corpo di granatieri che porta il nome del suo paese e raccoglie, fra i soldati germanici, proprio quelli, la statura dei quali più si avvicina ai due metri.

Stavo appunto osservando la attività che regnava particolarmente intensa attorno ai carrozzoni ove erano ospitati i nani, quando mi si avvicinò Carlo, il mio amico e padrone.

— Mattiniero, Marius, e proprio hai voluto ficcare il naso nella repubblica dei microbi...

— Interessanti, sì, e mattinieri anche loro.

— Non sempre, oggi però nella repubblica è festa grossa. Siamo appunto arrivati a tempo.

— Di quale festa intendi dire?

— Oggi c'è sposalizio.

Infatti dai carrozzoni continuavano ad uscire i membri della colonia pigmea, tutti vestiti e bardati a festa.

Non era certamente per il parco zoologico che affluivano tanti visitatori; nel programma figurava anche il gran banchetto della Repubblica dei Nani.

La sposa, una spagnuola e nome Juanita, vestita di bianco, sedeva accanto al marito, certo Hans, un danese.

La parodia dei gladiatori romani, durante la quale Juanita fu uccisa da Perez

Io, spirito di avventura, ero divenuto aiutante e servo di scena. Il mio debutto in quest'ultima qualità era stato incoraggiante, se pure, alquanto faticoso. Così, malgrado il baccano che giungeva dai carrozzoni, ove appunto erano ospitati i nani che facevano parte del personale del circo, avevo finito per addormentarmi, cedendo alla stanchezza.

Era stato però un susseguirsi di sogni, nei quali tutto era un turbinare di luci vivide ed un continuo scalpitare di cavalli sulla terra battuta della pista. A scuotermi da tale seguito di visioni erano giunti, prestissimo, i nitriti dei cavalli nelle prossime scuderie e le voci degli stallieri, impegnati nel lavoro di governo che si inizia alla prima alba.

Risveglio di carovane

D'un subito, la ristrettezza del giaciglio mi diede idea di trovarmi nella cuccetta d'un vagone-letto, solo più tardi riuscii a connettere meglio i miei pensieri e, riandando gli avvenimenti della vigilia, sorrisi, pensando alla stranezza della situazione ed a quanto fosse buffo l'equivoco, in cui era caduto il mio amico.

Egli dormiva tuttora nella cuccetta accanto alla mia; profittai di ciò per vestirmi alla svelta ed uscire all'aperto.

La città di tela si andava allora svegliando. Mi inoltrai così fra un baraccone e l'altro, tra i diversi gruppi di carrozzoni, cercando di mettermi in mente

Il signor Dosier, saputo del matrimonio che due fra i suoi dipendenti intendevano celebrare, non aveva mancato di profittare dell'occasione per ricavare un nuovo elemento pubblicitario a favore della propria azienda. L'annuncio era stato pubblicato sui giornali locali e la carovana reclamistica che attraversava ogni giorno le vie principali della città, aveva portato, bene in vista sulla groppa dei cammelli e degli elefanti, grossi cartelloni, nei quali era indicata l'ora della funzione.

La cerimonia era fissata per le dieci e si svolse con tutta la pompa che la fertile fantasia del signor Dosier poteva escogitare. Vi presero parte quasi tutti gli addetti al circo.

Sentimento e pubblicità

I due sposi vennero portati al Municipio in groppa al più mastodontico degli elefanti di tutta la scuderia, assisi sotto un baldacchino d'oro e seta, mentre attorno caracollavano, a mo' di scorta, tutti gli altri nani, cavalcando i piccoli poney.

Testimoni furono lo stesso signor Dosier e il nominato capo troupe, herr Stautz.

La pagliaccesca cavalcata ebbe naturalmente vivo successo di popolarità. Ben se ne avvide, con molto piacere del proprietario, il cassiere del circo, il quale registrò un incasso record per le visite pomeridiane al circo.

Le poche ore trascorse nella città di tela avevano già fatto sì che io potessi conoscere qualcosa dei retroscena e della intima vita dei più importanti fra gli abitatori dello strano paese. Siccome poi argomento del giorno erano, non soltanto per il pubblico, i nani, m'ero anch'io interessato a quello che si potrebbe dire il romanzo d'amore dei due pigmei.

La tragedia

In verità tutti dicevano che quel matrimonio fosse tutt'altro che ben assortito; nessuno avrebbe però osato immaginare che...

Fu alla sera.

Juanita scese nell'arena nel ruolo di matrona per la ridevole parodia dei gladiatori romani. Perez, l'unico nano che in tutta la repubblica rappresentasse il Sud America, giunse poco dopo, ricoperte le spalle grassocce d'una pelle di gattopardo, la minuscola lancia dal mucrone corrusco, saldamente stretta nella destra.

Questa era la sua tenuta di gladiatore ed egli, impettito e fiero, compì il giro d'onore nella pista. Si fermò innanzi alla «matrona» Juanita, piegò il ginocchio a terra in segno di saluto.

In attesa del mio numero, stavo, ormai vestito della livrea gallonata, vicino al gruppo degli uscieri; potei quindi vedere distintamente la fulminea scena.

Forse fu una mia illusione, forse la realtà. Certamente sulle labbra di Juanita fiorì un sorriso e certamente vi fu in quel gesto un qualche cosa di sprezzante.

Il nano scattò in piedi con il balzo d'una molla compressa: l'acuta punta della lancia cruenta si affondò nella gola di Juanita.

Marius Farad

(Copyright della «U. S. A. Press» e de «La Stampa della Sera»).

La cerimonia degli sponsali fu essa stessa una parodia, per il grottesco spettacolo di quella folla di nani in abito da società.

Miracolosa guarigione di una giovane paralitica

Atene, venerdì sera.

La cattedrale ortodossa di Corfù che ospita le sacre reliquie di San Spiridione, è stata il teatro di una miracolosa guarigione. Una contadina dell'isola, certa Denilia, di 24 anni, paralitica da qualche tempo e giudicata inguaribile dai medici, sognava alcuni giorni or sono che recandosi a pregare tre volte, in giornate diverse, nella cripta del Santo, avrebbe ricuperato la salute. I famigliari accolsero il desiderio espresso dalla Denilia, e la trasportarono nella chiesa dove effettivamente essa veniva guarita, dopo la sua terza preghiera, meravigliando alquanto i sanitari.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Porta affetto; 4) Sorta di roccia leggera e friabile; 8) Gran disordine; 12) Il più grosso dei cervi; 15) Spada corta e curva dei gladiatori; 17) Abbreviazione commerciale per: succonto; 18) Dovrebbe esserlo anche l'Etiopia; 19) Il copricapo di 200,000 italiani in armi; 21) Imperia; 23) Un'abbreviazione comune sull'orario ferroviario; 24) A più voci; 25) Secondo figlio di Noè; 27) Esiste anche quello di montagna; 29) Incrocio tra asino e cavalla; 31) Seconda moglie di Atamante; 33) Davanti al Re; 34) Riempie lo spazio nell'universo e, nei corpi, lo spazio tra le molecole; 35) Il fiume d'Argo; 37) Negazione; 39) Re mitico di Megara; 41) Si può prendere... e significa andarsene in tutta libertà; 42) Frutta; 43) Opera di Verdi; 44) Pappagallo americano.

Verticali: 2) Motoscafo antisommergibile; 3) Un aggettivo tanto di notte, quanto di voce; 5) Stati Uniti; 6) Frutto di stagione; 7) Strumento musicale a fiato; 9) L'usanza; 10) Mammifero dai piedi prensili; 11) Coccodrillo americano; 13) Opera di Bizet; 14) Nell'Italia antica la regione tra il Magra, l'Appennino, il Tirreno ed il Tevere; 16) Allevatori e negozianti di asini; 20) Antica lingua della Francia; 22) Congiunzione; 24) Il cobalto; 26) L'arsenico; 28) Articolo; 30) Offesi, colpiti; 32) Argilla contenente notevole quantità di materie coloranti; 36) Ore... sconvolte; 38) Adamo; 40) Oppure.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

Venerdì 13 Settembre 1935 Anno XIII -- | **LA STAMPA DELLA SERA** | Anno 69 - Num. 219 -- TORINO

L'ORMA DI ROMA IN AFRICA

A sinistra: Una suggestiva visione del magnifico tempio eretto dai Romani nella antica Leptis Magna (fra la odierna Homs e Misurata). Le colonne di splendido marmo si levano tuttora verso il cielo, a segnare, oltre i secoli e contro la barbarie, quanto potesse la civiltà di Roma.

Sopra: Capitelli ed architravi vengono tuttora disseppelliti negli scavi di Leptis, documento eterno di un'arte purissima.

A destra: Il bassorilievo rappresentante la vittoria alata che fa parte degli ornamenti di uno dei templi di Leptis.

A sinistra: Scultura classica rappresentante la testa di una divinità

Al centro: L'interno del tempio di Leptis.

A destra: Una sala del Museo di antichità di Cirene

Sotto: I ruderi della antica Cirene.

Appendice de *La Stampa della Sera* (30

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Si può forse dire che io sia stato onesto di fronte a Tania?... Lei non chiedeva nulla... Anzi, il suo istinto l'avvertiva che in fondo e anche involontariamente, io ero per lei il nemico... Troppe cose ci separavano... Nella camera dell'albergo Centrale di Amburgo, lei ha fatto tutto il possibile per scoraggiarmi... Io la sentivo ostile, pronta a rinunciare anche alla vita, pur di non farsi salvare da me... Ma io non comprendevo! Io non volevo comprendere! La mia curiosità era più forte... E l'ho condotta a Roma... L'ho guardata vivere... E naturalmente è accaduto quel che doveva accadere... Dapprima, io mi sono intenerito, son sedotto da tutto quanto vi era in lei di nuovo, di eccitante...

Tacque per un lungo momento, come se stesse facendo un esame di coscienza.

— Amore?... Non lo so... Questa parola, adesso, mi fa paura... Tutti le si sono rivoltati contro ed è stato senza dubbio questo che ha contribuito ad unirci... Io mi sono sentito responsabile di lei... Ho messo il mio punto d'onore a non abbandonarla... E poi...

Ripetè più lentamente:

— E poi...

Forse, aveva dimenticato di nuovo Gerardo, che lo ascoltava.

— Si dice che i bianchi, che hanno amato alcune donne di [illegible] Oriente, non possano più sopportare le altre donne... Perchè essi hanno provato laggiù una specie di contatto con la vera natura... La voluttà violenta, selvaggia... Tania!... Anche io ho creduto, quando lei è scomparsa, che era proprio finito... Mi mancava qualche cosa, come la droga manca all'intossicato... Tanto vero che mi sono messo a bere... La sono andata a cercare in luoghi dove una persona per bene non mette piede... Ho interrogato, per tentar di ritrovarla, persone il cui contatto mi metteva orrore... E tuttavia amavo il mio male... Ne avevo bisogno... Il fascino dei bassifondi? Può darsi... Non ho io forse prospettata a me stesso, per un momento, la possibilità d'incanagliarmi con Tania, dal momento che non mi era possibile d'imporre lei al mondo nel quale vivevo io? Voi siete riuscito a trascinarmi a Monfalcone, Gerardo... Poichè siete stato voi che mi avete convinto... E laggiù...

— No, non bevete, mio caro...

Il giovane afferrò la bottiglia, che il regista aveva presa dall'armadio.

— Non fate questo, ve ne supplico.

— E che cosa importa, adesso?

— Fate forza a voi stesso... Stavate per parlarmi di mia sorella, non è vero?

Le pupille di Marcuccio si fecero dure.

— A che scopo parlarne, adesso?... Poco fa, io ho detto che l'amore assai spesso non è che una commedia... Io ho cominciato a bere, perchè amavo o credevo di amare Tania... E sapete perchè ho continuato a bere, anche a Monfalcone?

— Perchè voi vi siete accorto che stavate per amare mia sorella...

Essi non si erano mai parlato a quel modo; Sino allora non avevano quasi neppure sfiorato quel soggetto, perchè un istintivo pudore li tratteneva.

Ma adesso si trovavano in una situazione tale che sarebbe stato impossibile per essi di non essere completamente sinceri.

Non avrebbero potuto più giuocare con le parole, ne avessero paura.

— Come lo sapete, voi?

— Prima di tutto perchè l'ho intuito... Ma, naturalmente, non ero sicuro di me stesso... E' stata mia sorella, che me l'ha confermato...

— Maria Teresa?

Sebenico si era sollevato e guardava il suo compagno con sospetto.

— Che cosa volete dire? Io non le ho mai parlato di nulla! Non ho mai fatto nulla per lasciarlo supporre che...

— Maria Teresa è donna... E le donne comprendono le cose più nascoste, meglio di noi...

— E...

Gli bruciava le labbra una domanda, ma non osava farla.

Fu Gerardo che troncò:

— L'altra mattina voi eravate pronto a parlare a mia sorella... Questo, anche, me lo ha detto lei.

Sebenico mandò un lungo sospiro disperato, alzò le spalle, si versò, per quanto il suo compagno tentasse impedirglielo, un bicchiere di whisky, che bevette senz'acqua.

— Sì, ho cominciato a bere a causa di Tania... Ed ho continuato per colpa di Maria Teresa... Mi vergognavo io stesso di dimenticare l'una per l'altra... Mi sembrava un insulto per entrambe... Certo, voi vi ricordate dello stato di spirito nel quale vivevo... Credetemi, se volete: ma io ho fatto tutto il possibile per apparire odioso a vostra sorella e per mettere tra noi una barriera insormontabile... Potevo sperare di avere l'amore di una fanciulla, dopo quello che avevo vissuto? Non so se voi siete superstizioso... Io lo sono senza esserlo, nel senso che credo al concatenamento incredibile degli avvenimenti... Credo che nulla di quello che noi facciamo sia privo d'influenza pel nostro avvenire... Ebbene! il giorno in cui ho stretta Tania tra le mie braccia, l'ho fatto con la precisa convinzione che quel gesto graverebbe su tutto il resto della mia vita e che io mi legavo a lei per sempre... E quindi perchè pensare a Maria Teresa?... Tuttavia... Capite la mia situazione spaventosa, tra la febbre, il vizio, il delitto, che Tania rappresentava, e la pace, la calma, incarnate da vostra sorella?... Voi state zitto... Dieci volte sono stato sul punto di piantar tutto, vostro padre e il suo film... Avevo preso l'abitudine di bere, perchè quando l'alcool mi accendeva la vena, io mi esaltavo, circondavo gli avvenimenti di una falsa poesia morbida... Ci volle un accidente improvviso... Il giorno in cui volli far salire Roberti sull'aeroplano, avevo bevuto... Sentivo gli sguardi di vostra sorella pesare su di me... Pieno di rabbia, mi [illegible] nella mia idea... Presi posto nella carlinga... E, quella volta, improvvisamente, vidi la morte sotto una nuova luce... Durante la guerra, molto spesso l'avevo vista da vicino... Ma allora era ammantata di [illegible]... Quella mattina invece, quando, a causa del whisky, non trovai più in me quei riflessi nervosi, senza i quali un aviatore è un uomo morto, quando sentii l'apparecchio che precipitava e percepii a qualche metro da me il rumore del mare, senza poter sapere a quale distanza fossi dalla costa, una folata di terrore m'invase... Non era davvero troppo sciocco?... Non giocavo io, forse, nel modo più idiota con la vita? E nel gioco, come posta, non c'era anche il mio amore?... Me la cavai per miracolo... Vostra sorella mi era davanti e io vidi passare nei suoi occhi tutti i sentimenti che la sconvolgevano... Ne ebbi onta... Mi chiusi nella mia camera e giurai di ridiventare me stesso... Frantumai bicchieri e bottiglie e vi chiesi di distruggere quella pellicola, che era il solo ricordo di Tania...

— L'indomani eravate un altro uomo — fece Gerardo, come tra sè.

Sebenico sogghignò.

— E il passato era pronto a riprendermi alla svolta... Rivedo ancora quel sinistro individuo, che mi aspettava, addossato al cancello. Veniva ad annunziarmi che Tania era stata arrestata, che lei aveva ucciso e che la sua testa era in gioco... Mi chiese il denaro per tentare di farla evadere...

— E adesso?

(Continua).

SECONDA EDIZIONE

Milioni di italiani attendono la chiamata del Duce

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 13-14 Settembre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 219

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-036 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca ... - VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Laval illustra all'Assemblea ginevrina l'atteggiamento della Francia nel conflitto italo-etiopico

"Soddisfare le aspirazioni legittime dell'Italia,,

Gli accordi di Roma e il valore dell'amicizia fra Italia e Francia
Le intese per gli interessi dei due Paesi e per la pace dell'Europa

"Conservo la speranza che il Consiglio potrà quanto prima assolvere il suo compito di conciliazione. Senza dubbio il suo compito è aspro. Persisto tuttavia nel non ritenerlo disperato,,

Ginevra, venerdì sera.

La sala dell'Assemblea della Società delle Nazioni era questa mattina specialmente affollata e nervosa, in attesa del discorso che doveva pronunziare il Presidente del Consiglio francese, Laval.

La seduta è stata aperta, in perfetto orario, alle ore 10,30. Quando il Presidente del Consiglio francese sale alla tribuna sotto la luce crudissima delle *sunlights* lo accoglie un applauso abbastanza vivace.

Con la sua voce netta, precisa, che ha inflessioni di passione contenuta, Pietro Laval comincia col dire che in un dibattito così grave, nel quale ognuno deve prendere la sua responsabilità, egli ha il dovere di far udire la voce del suo Paese.

Il discorso

« *Mi sono spiegato davanti al Consiglio della Società delle Nazioni* — afferma con forza Laval —: *l'ho fatto, almeno credo, con me stesso.*

« *La Francia è fedele al Patto. Essa non può mancare ai suoi obblighi. La Società delle Nazioni è nata dalla sofferenza degli uomini, è stata edificata sulle rovine, è concepita per impedire il ritorno alla guerra. L'adesione senza riserva che noi le abbiamo dato era al tempo stesso entusiastica e riflessiva. Noi riponiamo la nostra speranza nella cooperazione di tutti i popoli per realizzare il nostro ideale di pace.*

« *E' accaduto talvolta, in momenti difficili, di conoscere a Ginevra reali delusioni, e tuttavia la nostra fede non si è mai indebolita. Con una perseveranza che nessuna difficoltà ha mai potuto scoraggiare, i rappresentanti della Francia si sono costantemente adoperati per accrescere l'autorità morale della più alta istituzione internazionale. Essi hanno voluto, essi vogliono, sempre, renderla più forte, fornirle i mezzi per agire.*

« *Dal Protocollo del 1924 alla Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti, essi hanno sostenuto con lo stesso fervore la dottrina della sicurezza collettiva. Questa dottrina rimane e rimarrà quella della Francia.*

« *Il Patto resta la nostra legge internazionale. Come potremmo lasciare indebolire una simile legge? Sarebbe rinnegare tutto il nostro ideale; il nostro stesso interesse vi si oppone.*

La politica francese

« *La politica della Francia si fonda interamente sulla Società delle Nazioni. Tutto l'insieme dei nostri accordi con i nostri amici e con i nostri alleati passa oggi per Ginevra o vi arriva. Mi basti ricordare i trattati di Locarno, i nostri accordi con la Piccola Intesa, il patto franco-sovietico e gli accordi di Roma.*

« *Ogni menomazione all'istituzione di Ginevra, sarebbe un attentato contro la nostra stessa sicurezza. Affermando la nostra fedeltà al Patto, rinnovo e confermo le dichiarazioni che sono state fatte a questa tribuna da tutti i rappresentanti del mio Paese. Se questa dichiarazione fosse ancora necessaria nelle circostanze attuali, non provocherà nessuna sorpresa.*

« *In un discorso di una grande elevazione di pensiero, dove si ritrovano le tradizioni liberali dell'Inghilterra, e il suo senso dell'universale, sir Samuel Hoare ci ha detto l'altro ieri la volontà del Regno Unito di aderire senza riserva al sistema di sicurezza collettivo. Egli ci ha affermato che questa volontà era e continuava ad essere il principio direttivo della politica internazionale dell'Inghilterra.*

« *Nessun paese ha accolto con maggiore soddisfazione della Francia le parole del Segretario di Stato britannico. Nessun paese può apprezzare e misurare la portata di un tale impegno meglio del mio. Questa solidarietà nelle responsabilità in tutti gli ordini, in tutte le circostanze di tempo e di luogo, che una tale dichiarazione implica per l'avvenire, segna una data nella storia della Società delle Nazioni.*

Quattro atteggiamenti oratori di Laval

« *Io mi rallegro col mio Paese, che comprende tutta la necessità di una stretta collaborazione con l'Inghilterra, per la difesa della pace, a salvaguardia dell'Europa.*

Gli accordi passati

« *Già il 3 dicembre scorso, a Londra, i nostri due Governi avevano fissato in comune un programma carico di speranze. La notizia è stata accolta nel mondo con un vero entusiasmo. Sono poi insorte difficoltà che hanno ostacolato la realizzazione. Avevo fatto un bel sogno. Sarebbe ora sul punto di realizzarsi?*

« *Parlo in nome di un Paese che non teme la guerra, ma che la odia, di un Paese che intende rimanere forte e che, ricco delle più alte virtù militari, è animato da una acerrima volontà di pace. Noi non nutriamo nessuna prevenzione contro nessun popolo; voglia \[mo\] la pace per tutti, per mezzo della collaborazione di tutti.*

« **Non è senza emozione che, dopo aver firmato gli accordi di Roma, evoco oggi il conflitto che pesa così gravemente su questa Assemblea.**

« **Il 7 gennaio scorso Mussolini ed io, non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi, ma per la pace dell'Europa, abbiamo regolato definitivamente tutto ciò che poteva dividerci.**

« **Misurando tutto il valore dell'amicizia italo-francese, io non ho nulla trascurato, affinchè nessuna lesione fosse portata alla nuova politica, così felicemente iniziata tra Francia e Italia.**

« **A Stresa, coi delegati del Governo britannico, abbiamo incontrato presso il Capo del Governo italiano la stessa preoccupazione e la stessa volontà di servire la causa della pace.**

« **Io lo so pronto a perseverare in questa collaborazione. Conosco il pregio del mantenimento di una tale solidarietà nell'interesse stesso della comunità europea e della pace generale. Non ho risparmiato nessuno sforzo di conciliazione.**

« **Abbiamo tutti la stessa volontà di intesa e nel tentativo supremo che è fatto dal Consiglio avrò ancora la soddisfazione di assolvere, sia il mio dovere di membro della Società delle Nazioni, che quello che mi detta l'amicizia.**

Speranze

« **Conservo la speranza che il Consiglio potrà, quanto prima, assolvere il suo compito di conciliazione. Senza dubbio il compito è aspro. Persisto tuttavia nel non ritenerlo disperato.**

« **In seno al Comitato dei Cinque stiamo studiando ogni proposta atta a soddisfare le aspirazioni legittime dell'Italia, nella misura compatibile col rispetto della sovranità di un altro Stato, membro della Società delle Nazioni.**

« *Bisogna che si sappia che non esiste nessun disaccordo tra Francia ed Inghilterra per la ricerca effettiva di questa soluzione pacifica.*

« *Noi abbiamo conosciuto nel corso di quest'anno delle difficoltà che apparivano insormontabili. Esse sono state regolate. E soltanto perchè la questione della Saar e il conflitto ungaro-jugoslavo erano problemi europei bisognerebbe dedurne che essi fossero per questo più facili da risolvere?*

« *Siamo riusciti ieri; falliremo domani?*

« *In questo caso, una nuova situazione, più gravida di turbamento per tutti, richiederà il nostro esame. Noi siamo tutti legati da una solidarietà che ci indicherà il nostro dovere. I nostri impegni sono iscritti nel Patto. La Francia non vi si sottrarrà* ».

Un applauso abbastanza caloroso accoglie la chiusa del discorso del signor Laval.

I commenti che si incrociano subito dopo nei circoli giornalistici e politici sono svariatissimi. Si riconosce, generalmente, che il discorso è concepito con un grande equilibrio e che, pur riaffermando la fedeltà della Francia al Patto, la sua solidarietà è quella che è stata la sua politica tradizionale di rendere il Patto efficace. Le dichiarazioni di amicizia per l'Italia e per Mussolini non mancano e la volontà di giungere ad un riconoscimento dei diritti italiani sull'Etiopia è riaffermata in varie occasioni.

Così è messa specialmente in rilievo la frase, nella quale è detto che bisogna soddisfare le legittime aspirazioni dell'Italia, sia pure nella misura compatibile con il rispetto della sovranità dell'Etiopia.

Sforzo di conciliazione

Come è noto, la questione della sovranità può essere in certi casi, come quello di alcuni Stati membri della Società delle Nazioni, ma soggetti ad occupazioni militari, salvata.

Il discorso di Laval viene generalmente considerato come sulla linea dello sforzo di conciliazione che si sta compiendo in questo momento.

Nei circoli francesi si affermava ripetutamente che il discorso era da considerarsi coraggioso, dato anche che il signor Laval è in questo momento continuamente pedinato dagli emissari del Fronte Comune, che, verso le ore 11,30, mentre egli usciva dall'Assemblea della Società delle Nazioni, continuavano ad avvicinarlo con quella insistenza propria degli untorelli delle due Internazionali.

G. T.

Appello americano al Patto Kellogg

Washington, venerdì matt.

Il Segretario di Stato mr. Cordell Hull in una pubblica dichiarazione fatta ieri sera ha invitato tutti i Paesi firmatari del patto Kellogg, perchè si adoperino per il mantenimento della pace.

Cordell Hull ha esposto i termini della vertenza italo-etiopica, facendo rilevare che la vertenza stessa interessa gli Stati Uniti esclusivamente dal punto di vista del mantenimento della pace.

« Noi abbiamo firmato il Patto — continua testualmente la dichiarazione — con 62 Paesi, incluse l'Italia e l'Etiopia. Con tale Patto i Paesi firmatari condannano la guerra come strumento di politica nazionale. Noi ci siamo impegnati a regolare le nostre vertenze soltanto con i mezzi pacifici.

« Ora, nelle condizioni attuali del mondo, il ricorso alla guerra porterebbe alla distruzione politica, economica, giuridica e sociale di ogni Paese e allargherebbe la sfera del conflitto in tutto il mondo e avrebbe gravissime conseguenze dovunque.

« Il Governo americano dal suo canto chiede a tutti i Paesi, i cui rappresentanti sottoscrissero il Patto Kellogg, di conformare il loro atteggiamento agli impegni solennemente assunti, allo scopo appunto di salvaguardare la pace e risparmiare al mondo incalcolabili perdite e sofferenze, cui inevitabilmente si andrebbe incontro in caso di guerra ».

Il Negus riconfortato dal discorso di Samuel Hoare

ADDIS ABEBA, venerdì sera.

Il discorso di Samuel Hoare, radiodiffuso ieri sera dalla stazione di Londra, è stato accolto con la massima soddisfazione dal Governo abissino. Il Negus ha dichiarato che, con l'appoggio di una grande Potenza, egli è certo di poter difendere il Paese, ed ha aggiunto che, nè ora nè mai, farà concessioni all'Italia maggiori di quelle offerte ultimamente.

Si apprende da fonte ufficiosa che il Governo abissino ha espresso la sua gratitudine al Ministro degli Esteri britannico per il suo discorso.

GIORNO PER GIORNO

Domande scritte

Il Quai d'Orsay a mezzo dell'Ambasciatore di Francia a Londra ha rivolto al Foreign Office una serie di domande scritte.

Per difendere quali patti l'Impero Britannico è pronto a mettere il peso della sua potenza sulla bilancia?

La nota francese espone le probabilità più immediate di violazione. In prima linea l'annessione dell'Austria da parte della Germania, l'invasione della Lituania ed un attacco tedesco contro la Russia.

In tali casi, la Gran Bretagna è pronta ad entrare subito in guerra, per far rispettare i trattati, a fianco dell'esercito francese?

E' poco probabile che da Londra giunga una precisa risposta.

Irak

Su proposta francese, il Comitato dei Cinque ha ripreso lo studio di un accordo tra l'Italia e l'Abissinia, sulle stesse basi di quello concluso tra la Gran Bretagna e l'Irak. Ad un tale progetto si oppone prima l'Inghilterra, poi anche il Negus che, sul tema, ha fatto precise ed esplicite dichiarazioni al corrispondente del *Times* da Addis Abeba.

Malgrado sia il principale protagonista degli avvenimenti, l'Italia, a Ginevra, segue una politica più di spettatore che di attore. Un attore che attende pazientemente la sua ora per entrare in scena quando, esaurite le parole, sarà giunto il momento dell'azione.

Rivoluzione

Esistono delle Potenze rivoluzionarie nel mondo che, difficilmente, le forze conservatrici della terra riusciranno a soffocare. Il Giappone nell'Estremo Oriente; l'Italia, la Germania e la Russia in Europa. Saranno questi quattro Paesi che muteranno il volto della terra.

Il lettore

Si salpa per l'Africa

Fra ardenti dimostrazioni di entusiasmo, nuovi reparti della « Cosseria » hanno lasciato Genova alla volta dell'Africa.

Il capo dei laburisti dimissionario?

Londra, venerdì sera.

Il *Daily Chronicle* si ritiene in grado di affermare che il capo del Partito laburista, Lansbury, rassegnerà le dimissioni dalla carica che attualmente ricopre, prima ancora del 30 settembre.

Lansbury, di cui sono note le tendenze pacifiste, riterrebbe incompatibile la sua posizione alla testa di un partito i cui principali esponenti, tanto al centro che alla periferia dell'organizzazione, si sono dimostrati fautori di una politica di appoggio della Lega ginevrina, spinta fino alle estreme conseguenze.

Soldati francesi in viaggio per Gibuti

Marsiglia, venerdì sera.

Un distaccamento del Secondo Reggimento coloniale, di centosettanta uomini, proveniente da Brest, si è imbarcato ieri, diretto a Gibuti.

Lo stato d'assedio mantenuto in Romania

Bucarest, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di prolungare per altri sei mesi il regime di stato d'assedio e la censura che dovevano essere tolti il 15 settembre.

Tale decisione ha suscitato molte proteste nei circoli di stampa.

(Ag. Stefani)

Nove condanne capitali al tribunale di Fieri

Tirana, venerdì sera.

Il Tribunale politico di Fieri continuando la sua attività ha condannato alla pena capitale altre nove persone implicate nel recente movimento sedizioso.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Lira it. 123,95; sterlina 74,92; belga 256; peseta 207,25; dollaro 15,172; fiorino 1035,20; franco svizzero 493,20.

S. E. Baistrocchi ad Alba passa in rivista il 38 Fanteria in procinto di partire per l'A.O.

Alba, venerdì sera.

Stamane alle ore 10,30 è giunto in Alba S. E. il Sottosegretario al Ministero della Guerra, gen. Baistrocchi, che ha voluto salutare, prima della partenza per l'Africa Orientale, il 38.o Regg. Fanteria facente parte della Divisione « Assietta ».

Alle ore 9,45 tutti i reparti del 38.o sono perfettamente inquadrati nella Caserma Govone, presso cui si sono recati in larga rappresentanza tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni e del Partito. Sono ad attendere sulla soglia della caserma il conte Gastone Di Mirafiori, senatore del Regno, il Preside della Provincia, il Podestà di Alba, il Segretario del Fascio, il Sostituto Procuratore del Re, il colonnello Romero, vice-comandante della Divisione « Assietta », e il col. Intini, comandante il 38.o Regg. Fanteria, e numerosi altri.

Alle 10,30 precise giunge in macchina, accompagnato dalle LL. EE. i generali Grossi e Riccardi e dal colonnello dei Reali Carabinieri di Alessandria Celi, S. E. il generale Baistrocchi. Scatta sul « presentat'arm » tutta questa balda gioventù che viene subito passata in rivista dal Sottosegretario alla Guerra.

Dopo la rivista il Sottosegretario alla Guerra rivolge al Reggimento elette parole di compiacimento e di incitamento per l'avvenire.

Poi, mentre si elevano le note degli Inni della Rivoluzione, accompagnate dal canto dei soldati, ha luogo la sfilata davanti al palco appositamente costruito in prossimità del monumento ai Caduti.

Alle ore 11 S. E. Baistrocchi lascia la città, compiacendosi altamente con il valoroso comandante del 38.o che, nell'atto in cui il Sottosegretario sale sulla vettura, lancia un fervido saluto alla voce a S. M. il Re e al Duce.

Partenze da Genova

Genova, venerdì sera.

Questa sera, col piroscafo *Gradisca*, partiranno altri grossi reparti della Divisione « Assietta » e precisamente il 2.o Battaglione del 63.o Reggimento Fanteria, con quarantatre ufficiali e millecentodiciotto soldati, e il 3.o Battaglione, con trecento ufficiali e novecento soldati.

I partenti saranno passati in rassegna dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. il generale Baistrocchi.

Un altro forte reparto di truppe dell'« Assietta » partirà domani col piroscafo *Cesarea*.

Domenica ne partiranno altri dall'« Assietta » e della « Cosseria » coi piroscafi *Calabria, Sannio, Italia* e *Aquileia*.

Arruolamenti volontari nei centri automobilistici

Roma, venerdì sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale viene aperto uno speciale arruolamento volontario nei centri automobilistici con nomina a sergente.

Grave esplosione in una miniera inglese

17 morti e 40 feriti

LONDRA, venerdì sera.

Si apprende che una violentissima esplosione si è prodotta per cause ancora ignorate in una miniera di carbone a Darton presso Barnsley.

Secondo le notizie finora pervenute si deplorerebbero 17 morti e 40 feriti.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

La cura dell'uva

E' tornata l'uva. Da un po', naturalmente. Ma oggi siamo verso il pieno della sua maturazione. E siamo nel momento migliore per condurre a la cura dell'uva ». Cura che esclude il farmacista, elimina gli alambicchi, richiede a sè una enorme quantità di adepti senza il consiglio del medico. Cosa ben naturale quando si conosce il valore alimentare altissimo di questo frutto, che gode inoltre sopra gli altri un indiscutibile primato per la dolcezza non nauseante del suo sapore, per la freschezza del suo succo, per la gaiezza dei suoi grappoli, per l'allettante colore dei suoi acini.

Un valore alimentare

Il valore alimentare dell'uva è legato in modo particolare al suo alto contenuto in zucchero (glucosio), che nelle buone uve da tavola varia da un minimo del 15 al 30 %. Ora è ben noto che il glucosio è un importante fattore come generatore di calore ed è specialmente prezioso per lo sviluppo della forza muscolare. Chi deve compiere lavori manuali o chi attende ad esercizi o competizioni sportive naturalmente da un giudizioso consumo di uva può essere sicuro di trarre l'energia necessaria. Gli individui deboli ed i convalescenti ne avranno inoltre sicuro vantaggio.

Si era asserito in modo categorico che l'uva sarebbe stata sempre controindicata ai diabetici appunto per questo suo alto contenuto di glucosio, per il quale i loro ammalati mostrano una incapacità di assimilazione; ma dopo la scoperta dell'insulina, la cui somministrazione riesce in genere a correggere il disturbo in parola, si è visto che sotto controllo medico — con le dovute indispensabili precauzioni, l'uva può essere ultimamente consentita ai diabetici nel periodo in cui essi sono sottoposti alle iniezioni di insulina, naturalmente saggiandone periodicamente con gli adatti metodi la tolleranza.

Oltre al glucosio i chicchi d'uva contengono acidi liberi, tartrato di potassio e piccole percentuali di sostanze azotate. Nella buccia inoltre si riscontra della cellulosa, che facilita l'azione antistitica dell'uva stessa, allorquando — contrariamente a qualunque altro caso — di fronte a forme di stitichezza dovute a rilasciamento della muscolatura intestinale si può concedere di deglutire anche la pellicola.

Per quanto riguarda il contenuto vitaminico dell'uva molti pareri sono stati emessi, fino a tanto che dallo spoglio delle diverse ricerche dei vari sperimentatori si è potuto concludere che, per quanto il problema non sia stato ancora sviscerato a pieno, la presenza delle vitamine nell'uva in discreta quantità è dimostrata. Il contenuto vitaminico varia, però, molto in rapporto alla specie dell'uva, ai caratteri del suolo dal quale essa proviene ed alle varie parti del frutto stesso.

Gli enzimi antiputrefattivi che l'uva contiene la rendono particolarmente stimata per combattere le anomale fermentazioni intestinali; mentre la sua ricchezza in sali alcalini con assoluta povertà di cloruri ne permette l'uso in certe insufficienze renali stimolando senza pericolo la diuresi. Facilitando l'eliminazione dei liquidi l'impiego dell'uva è pure consigliato sovente per combattere la tumefazione (gonfiore) dei piedi, dei malleoli, delle mani, pur non escludendo naturalmente il concorso di mezzi terapeutici veri e propri.

Consumo giornaliero

In talune manifestazioni uricemiche e gottose la cura dell'uva dà con frequenza pure buoni risultati, quando viene attuata con razionali criteri, con i quali riesce anche efficace di fronte ai disturbi di fegato.

Senza dubbio la quantità giornaliera di consumo da prescriversi sarà diversa a seconda che si tratti di un fine ipernutritivo esclusivamente o di cura vera e propria insieme. Quando è a scopo di alimentazione e non vi sono controindicazioni di sorta, l'unica limitazione è data dal potere individuale di tolleranza, che viene presto e facilmente saggiato. Importante è però incominciare sempre la cura con dosi ridotte ed aumentando gradualmente la razione giornaliera sino ad un massimo di cinque chilogrammi, avendo incominciato con un chilo o solo con mezzo. La prima metà della quantità giornaliera dovrà essere consumata la mattina a digiuno, alquanto prima della colazioncina del mattino; un quarto verrà mangiato un'ora prima della colazione del mezzodì e l'ultimo quarto un'ora prima del pranzo serale. Avvertenza da non trasgredire è quella di mangiare ogni porzione con molta calma, chicco per chicco, bene masticando ed eliminando bucce e semi.

Abbiamo detto che il massimo della quantità giornaliera può arrivare ai cinque chilogrammi; ma effettivamente consigliamo di non raggiungerla se non si è bene sicuri della sua tolleranza o per lo meno se la cura non viene eseguita in certi stabilimenti specializzati. Quando si è arrivati ai tre chilogrammi giornalieri una cura protratta con tale razione è forse la più indicata. Occorre ricordare con tutto ciò che quando si sorpassano i due chili e mezzo conviene ridurre gli altri alimenti ed in modo particolare la carne.

Considerate, dunque, le proprietà nutrienti e terapeutiche dell'uva, diamo a questo gustoso frutto dissetante un largo posto nella nostra alimentazione di questi mesi ed auguriamoci che sia migliorata la tecnica della preparazione del succo d'uva, atta a conservargli anche il contenuto vitaminico, ci possa permettere di utilizzare il nettare degli squisiti acini anche fuori stagione.

Dott. Avi.

S. E. Tumedei rappresenterà il Governo alla cerimonia di domenica

S. E. il Capo del Governo ha delegato S. E. l'on. Cesare Tumedei, Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, ad intervenire in rappresentanza del Governo alla cerimonia inaugurale delle « Celebrazioni dei Grandi Piemontesi » che, come è noto, avrà luogo domenica 15 corrente.

Soldati in partenza per l'Africa Orientale

Alle ore 6,15 di questa mattina un treno speciale ha lasciato la nostra città alla volta di Genova, portando centoquindici soldati di Sanità e centoquarantacinque della Sussistenza, che, unitamente a cinque ufficiali, partiranno prossimamente per l'Africa Orientale.

450 Giovani Italiane in crociera sul Lago Maggiore

Domenica, 15 corr., si effettuerà una crociera sul Lago Maggiore di Giovani Italiane della Provincia di Torino.

Le partecipanti, appartenenti ai Comitati di Torino, Almese, Alpignano, Bricherasio, Castagneto, Condove, Giaveno, Grugliasco, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, Pinerolo, Piobesi, Susa, Baldissero, Borgaro, Carmagnola, Cercenasco, Cumiana, Druent, Lanzo, Pianezza, Reaglie, Rivalta, Rivara, Rondissone, Santena, Vigone e Volvera, si concentreranno alle ore 6,30 di detto giorno alla Stazione di Porta Nuova, per partire col treno delle ore 7,22 diretto ad Arona. Di qui, in battello, le quattrocentocinquanta Giovani Italiane inquadrate dalle dirigenti femminili ed agli ordini del Console Giulio Salvetti, Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Torino, e della [illegible] delle Piccole e Giovani Italiane, prof.ssa Sala, si recheranno a Cannobbio e a Pallanza dove renderanno rispettosamente omaggio al monumento dei Caduti ed al Mausoleo di Cadorna.

Le quattrocentocinquanta giovani partecipanti alla crociera, nella loro sobria e caratteristica divisa recheranno alle ridenti cittadine il saluto cameratesco della Provincia di Torino e uniranno il loro fervido « alalà » all'accogliente manifestazione delle popolazioni lagheste che hanno già visto gli Avanguardisti torinesi compiere lo stesso viaggio circa un mese fa.

Il ritorno a Torino avverrà verso le ore 19,30 dello stesso giorno. Le gitanti con ancora la mirabile visione dei luoghi conosciuti, e l'esultante contento dell'animo per la magnifica giornata trascorsa, saranno ricevute alla stazione di P. N. dalle Autorità cittadine, da parenti, amici ed ammiratori della potente dinamica e fattiva Istituzione che costituisce la base dell'educazione dell'Italia rinnovata dal Fascismo.

La crociera dei quattro mari

Domani 14 settembre possono ottenere il rimborso delle quote di partecipazione alla Crociera i possessori delle ricevute per la seconda e terza classe i cui cognomi cominciano con la lettera *B* e i possessori delle ricevute il cui cognome comincia con la lettera *U*.

Tale rimborso si effettuerà presso la Banca Anonima di Credito in via San Francesco d'Assisi, 27.

Restauri nelle chiese

In alcune chiese parrocchiali della città si sono compiuti, in questi mesi, degli importanti abbellimenti artistici.

Nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo si sta restaurando la facciata recante un affresco dovuto al pennello di Paolo Gaidano. L'affresco, che raffigura N. Signore mentre riafferma ai due Apostoli il mandato di evangelizzare le genti, era alquanto sbiadito, onde verrà ritoccato e rinfrescato da mano esperta.

Nella chiesa di Sant'Agostino è stato rinnovato il pavimento del presbitero e si sono fatti altri notevoli lavori.

A S. Massimo, dove venne aperta la cappella-sacrario dei defunti ed eretto un altare a S. Giuda Taddeo, si stanno ora facendo i gruppi artistici di una nuova Via Crucis.

Un fiocco bianco a *La Stampa*

Porgiamo le nostre vive felicitazioni al correttore Attilio Foriaccio la cui famiglia è stata rallegrata dalla nascita di una graziosissima bimbetta, alla quale sono stati imposti i nomi di Maria-Grazia.

La visita del Segretario Federale a Palazzo Carignano

Ieri il Segretario Federale, accompagnato da alcuni gerarchi della Federazione, ha visitato a Palazzo Carignano la Mostra Storica che, in occasione delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi, sarà inaugurata domenica prossima da S. E. il Ministro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Antiche glorie piemontesi

Il conte Antonio Vittorio Filippi ambasciatore cesareo alla Corte di Torino

Mentre stanno per essere celebrati, per volere del Duce, i grandi Italiani del Piemonte, giunge opportuna la rievocazione che Mario Gorino-Casa fa, con una sua recente pubblicazione (*Estratto dalle « Comunicazioni della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria - Sezione di Cuneo » - Anno VII - N. 13 del 1° luglio 1935 - XIII*), di un chiaro e valoroso piemontese, il conte Vittorio Antonio Filippi, generale feld maresciallo imperiale nell'Armata austriaca e ambasciatore Cesareo a Torino nel periodo che va dalla fine del regno di Vittorio Amedeo II ai primi fortunosi inizi del regno del suo successore (1730-1733). Le eminenti doti di stratega e specialmente di diplomatico del conte Filippi ne fanno brillare la memoria di luce propria e dimostrano chiaramente quanto egli abbia dato lustro alla patria, a servizio dell'Austria — culla del germanesimo latino —, la missione moderatrice della quale ancora recentemente il Duce si compiacque additare al mondo.

***

Il Filippi — scrive Mario Gorino-Casa — apparteneva ad una nobile ed assai antica famiglia piemontese originaria di Cavallermaggiore, che nel 1691 venne infeudata della terra di Baldissero; egli nacque — terzo di sei figli — il 23 dicembre 1669 dal conte Giovanni Battista e dalla contessa Franca Caterina Maria Filippi. Non è noto se il Filippi, nei primi anni della sua giovinezza, abbia prestato servizio fra i ducali, nè quando precisamente egli sia passato in Austria: con ogni probabilità vi fu invitato dal principe Eugenio, del quale non tardò a diventare intimo.

Ottenne per tal modo, una volta entrato a servizio dell'imperatore, se pure non subito, il comando di un reggimento di dragoni — quello che allora portava il nome di « Margravio di Bayreuth » — e, secondo la organizzazione militare dell'epoca e gli usi particolari, allora vigenti in materia di prerogative spettanti ai colonnelli-proprietari, veniva a godere, a motivo di ciò, dei redditi cospicui che gli derivavano per competenze di arruolamenti, per assegnazioni di grado e per altri atti di giurisdizione militare. Onde la posizione economica del Filippi dovette sin d'allora essere oramai assicurata. Al seguito del principe Eugenio fece le maggiori campagne del tempo; fra l'altro partecipò alla guerra contro la Turchia del 1717 ed il principe Eugenio, che già altamente apprezzava il colonnello Filippi, gli affidò l'incarico di stendere i lineamenti della capitolazione di Temesvar. Altro incarico di fiducia ebbe nel 1724 e, sin d'allora, parve in modo particolare segnalato all'imperatore, per le sue qualità di diplomatico di cui doveva poi dare larga prova nella successiva ambasciata di Torino. Nel 1725 il generale Filippi — era stato promosso sergente generale di cavalleria fin dal 1723 — indirizzava da Vienna una lettera al re Vittorio Amedeo II, sollecitando per un suo fratello il comando di un reggimento Sardo, già prima tenuto dal conte Rodoski, dimissionario.

Nel 1730, in ricompensa dei già notevoli servigi militari e, forse per segnalazione dello stesso principe Eugenio, se non pure per diretta designazione del medesimo, fu accreditato ambasciatore straordinario alla Corte di Torino dove rimase fino alla metà dell'ottobre del 1733. Rientrato in Austria, il Filippi seppe ottimamente sventare le trame di quelli che gli volevano male e lo accusavano presso l'imperatore di non aver scoperto in tempo i così detti maneggi segreti della Corte di Torino colla Francia e la Spagna. Di vero fu appunto il ritorno dall'ambasciata torinese del Filippi che segna l'inizio della sua maggiore ascesa: il 27 ottobre 1733 il Filippi venne promosso tenente generale feld maresciallo ed in tale qualità accompagnò nel 1734 il principe Eugenio sul Reno quando quest'ultimo partì in guerra contro i Francesi. Sempre al seguito del principe Eugenio, nel 1735 venne nominato generale di cavalleria e nel 1736 ottenne il comando generale della cavalleria imperiale che aveva i suoi stanziamenti in Ungheria, secondochè era stato stabilito dal precedente comandante, il conte von Palfy, pure maresciallo d'Austria. La nomina definitiva a generale feld maresciallo — con cui raggiungeva l'apice della carriera — toccava al Filippi il 22 aprile 1737; con tale grado prese parte alla campagna condotta in Ungheria contro i Turchi sotto il comando del conte von Seckendorf. Quando, all'inizio della campagna, si fe' dagli imperiali la marcia su Nissa, il Filippi, con un forte ed agguerrito corpo di truppe portatosi avanti, ebbe la singolare ventura di impadronirsi colla sua audacia della fortezza quasi senza colpo ferire. Il 26 settembre di quell'anno il Filippi conquistava altresì il forte di Usaitza nella Bosnia dopo non lungo assedio. Verso il termine del 1737, in seguito al richiamo a Vienna dei conti von Seckendorf e Kevenhüller, il nostro ottenne il comando generale di tutta l'armata, che operava in Ungheria ed ebbe il piacere di vedere che la sua condotta in guerra aveva incontrato l'approvazione della Corte di Vienna. Negli anni 1738 e 1739 riebbe il comando generale della cavalleria in Ungheria e, mentre l'attendevano destini ancora maggiori, dovette lasciare l'armata per una persistente malattia, che presto lo condusse alla tomba: morì infatti a Vienna il 24 ottobre 1739. Di tendenze segnatamente auliche, il Filippi fu anche comandante della guardia imperiale, come risulta dal *Calendario imperiale per l'anno 1733*, nel quale l'ambasciatore Filippi appare qualificato come « *General-Wachtmeister* ».

***

Dopo aver fatto questo accenno all'attività militare del conte Filippi — attività indubbiamente brillantissima e tale da farlo figurare come uno dei migliori capitani dell'epoca, formatosi alla scuola del principe Eugenio — il Gorino-Casa si addentra nel vero argomento del suo studio, che è quello di illustrare l'ambasciata torinese dell'illustre maresciallo. L'autore tratta l'argomento in parola con acuta disamina, documentando la sua chiara esposizione con riferimenti bibliografici e precisione di dati, sicchè il suo studio risulta un prezioso contributo, non solo alla conoscenza dell'importante ambasciata, ma alla antica storia del nostro glorioso Piemonte.

***

Il conte VITTORIO ANTONIO FILIPPI

Ritorno di bimbi dal mare

Alle ore 9,40 sono giunte da Alassio centocinque Piccole Italiane che colà hanno trascorso il periodo di cure climatiche nella colonia « Regina Margherita ».

Il lutto di un nostro tipografo

Ieri è mancato all'età di 67 anni, il signor Giovanni Trevisio, padre di un nostro linotipista. Alla famiglia giungano le condoglianze de « La Stampa ».

Le truffe di un terzetto

Tre individui, tutt'altro che ossequienti alle patrie leggi, avevano trovato un mezzo altrettanto comodo quanto truffaldino di far denaro: si presentavano ad esercenti, a preferenza osti e trattori, e figurando di avere l'incarico di controllare l'osservanza delle leggi sul bollo, procedevano a constatazioni di irregolarità, minacciando i rigori della legge a destra ed a sinistra. La faccenda finiva sempre bene, per il terzetto si capisce, poichè le proposte conciliative venivano prontamente accolte dagli interessati coll conseguente sborso di somme varianti fra le 50 e le 100 lire, e l'offerta di una buona colazione. Ma un oste, tale Giuseppe Larderi, cobe dei dubbi sulla vera personalità dei tre individui che si erano presentati nel suo esercizio allo scopo sopra indicato; tali dubbi egli si affrettò a manifestare all'autorità di P. S., che si mise alla ricerca dei tre sospettati. L'arresto e la conseguente denuncia dei tre compari furono la naturale conseguenza dell'intervento della Polizia. Comparsi dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, i tre audaci malfattori — Romildo Bongiovannini, Filiberto Casaldi e Gesualdo Cantarellini — sono stati condannati ad un anno e due mesi di reclusione ciascuno ed a 5000 lire di multa, nonchè, in solido, alle spese processuali.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Qualche battuta debole all'inizio può far sembrare che il mercato debba procedere ancora sulla china solita, ma poco dopo, sull'annunzio che la disposizione che obbliga la copertura del 50 % sulle operazioni viene abrogata, l'orientamento muta di colpo ed i prezzi di tutti i valori riprendono rapidamente molta parte del terreno perduto. I recuperi maggiori sono naturalmente per quei valori che più avevano sofferto, come Fiat, Viscosa, Monteponi e Edison, per non citare che i principali. Fondi Pubblici invariati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 50	70 50
100	Id. f. c.	70 60	70 60
100	Pr. Red. 3½	68 10	68 10
100	Id. f. c.	68 20	68 20
500	I.R.I. 4½ c.	408 —	408 —
500	Torino 4½ c.	404 —	404 —
500	Torino 5 c.	410 —	409 —
500	S. Paolo 3½	375 —	375 —
500	Id. 4 iglo 3½ c.	408 —	408 —
500	Ferrov. 3 c.	368 —	368 —
500	M. Ferr. 4½ c.	408 —	408 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 30
100	Id. 1941	94 30	94 30
100	Id. 1943 VIII	94 —	94 —
100	Id. 1943 XII	94 —	94 —
500	S.T.E.T.	525 —	525 —
500	Miglior. 4	385 —	385 —
1000	B. d'Italia	1410 —	1405 —
500	Mediterranea	440 —	470 —
500	Meridionali	530 —	530 —
12	Lloyd Sab.	12 25	12 50
100	Navig. A. I.	115 —	115 50
100	Torino-Nord	142 —	144 —
10	Italiana Gas	11 775	12 05
100	Elettr. A. I.	98 —	90 —
50	Sip	46 —	46 —
200	Terni	195 —	200 —
100	Valdarno	138 —	162 —
250	Merid. Elettr.	220 —	230 —
75	F. C. E.	76 —	76 50
100	Sesa	68 25	73 —
500	Edison	670 —	710 —
500	Savigliano	720 —	720 —
125	Nebiolo	180 —	184 —
125	Bauchiero	168 —	161 —
60	Tedeschi	71 —	74 —
200	Ilva	171 —	185 —
200	Fiat	294 75	314 —
50	Ansaldo	46 —	49 —
17,50	M. Amiata	36 50	38 —
100	Montecatini	140 —	153 —
250	Montepoti	315 —	340 —
5	Schiapparelli	5 10	5 10
100	Mira Lanza	96 25	101 50
75	Cir	172 50	170 50
500	Acqua Potab.	434 —	442 —
70	Piaria	46 —	46 50
25	Vrechi-Unica	30 —	31 —
250	Viscosa	259 25	286 —
25	Valli Lanzo	20 —	23 50
500	Lane Borg.	1540 —	1540 —
200	Beni Stabili	199 —	200 —
100	Cart. Ital.	128 —	130 —
225	Cart. Burgo	218 —	227 —
66	Fornaci	164 —	164 —

Cambi: Parigi 80,70; Londra 60,64; Svizzera 398,80; New York 12,275.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Alla nostra Borsa valori è stato stamane pubblicato il seguente avviso: « La Direzione generale del Tesoro comunica che è sospeso, con effetto immediato, l'obbligo del preventivo deposito del 25 % per la compera dei titoli azionari ». Naturalmente, il mercato, con un contatto e maggior assorbimento, ha fatto cambiare la tendenza fra scambi animatissimi. Resistenti i Fondi Pubblici sui corsi precedenti; in vantaggio furono registrate le Tessili, Elettrici, Siap, Pirelli, Alimentari, Ferroviarie e Centrali. In vantaggio anche le Sip, Metalli, Isotta, Bianchi e la Sarda.

Rend. Ital. 3,50 % 71,10; Redimibile 3,50 % f.m. 68; B. Italia 1406; Centrale 536; Medit. 460; Merid. 505; Veneta Costr. 224; Rubatt. 61; Cantoni 1700; Furter 60; Olona 72; Ticino 80; Olcese 236; Stamp. 555; Coste 301,50; Linif. 365; Rossari 340; Rotondi 270; Tosi 38,50; Col. [illegible] 19; Un. Manif. 245; Gavardo 702; Rossi 5300; Targetti 96; Cant. 270; Bernasc. 60; Snia 292; Parchetti 60; Ansaldo 48; Burgo 228; Ilva 184; Metall. It. 186; Amiata 31; Montecatini 161; Dalmine 180; Breda 180; Bianchi 67,50; Isotta 28,25; Fiat 315; Regg. 41; Adriat. 15; Piacent. 186; Cieli 238; Dinamo 270; Bresciana 237; Valdarno 153; Alta Italia 95; Emil. 369; Trezzo d'A. 320; Cisalp. priv. 118, ord. 81,50; Sesa 74,25; Edison 707; Posterg. 640; Sip 46,50; Tirso 57,50; Vizzola 385; Merid. El. 227; Terni 207; Unes 10,50; Italcable 81,50; Tecnom. 71; Distill. 158; Erid. 378; Zucch. 1170; Raffineria 380; Italgas 11,85; Lanza 96; Petroli 9,25; Aedes 84; Fond. Reg. 1, id. 7 % 16; F. Rust. 85; B. Stab. 101; Saturnia 24; Baroni 17,50; Alberghi 46; Italcem. 320; Pirelli It. [illegible]; Pirelli e C. 331; Brasital 80; Dell'Acqua 196; Ass. of Gen. 3900. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 79,50; Fond. Venezie 4 % 403,50; Cons. terr. 4 % 413; Cred. Migl. 4 % 358; Il. Lavoro 4 % 405; San Paolo Fond. 4 % 405,50; B.T.N. 5 % ('40) 93,50, id. ('41) 93,50, id. 4 % ('43) 93,25; [illegible] 4,50 % 402,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 405. — CAMBI: Parigi 80,70; Zurigo 398,80; Londra 60,62; Amsterdam 837,81; Madrid 167,50; Bruxelles 206; Berlino 492,15; Praga 50,75; New York chèque 12,275.

Borsa di Genova

GENOVA, 13. — Rend. It. 3,50% f.m. 70,90; Redim. 3,50 % f.m. 68,15; id. cent. 68,05; Ven. 3,50 % 81,50; B.T.N. 5 % ('40) 94; id. ('43) 94; id. 4 % ('43) 93,50; Cons. Cred. Miglior. 4 % 370; S. Paolo 4 % 410; B. Italia 1400; Saturnia 30; Merid. 547; Medit. 430; Rubatt. 66; Lloyd Sab. 13; Alta It. 116; Polare 14; Col. Merid. 15; Snia 290; Montec. 161; Amiata 33; Ilva 186; Ansaldo 49,50; Metall. It. 178; S. Giorgio 258; Fiat 316; Unes 11,10; Sip 49; Terni 206; Erid. 366; Zucch. 1210; Raffin. 390; Distill. 158; Molini 278; Aedes 75; Beni Stabili 155. — CAMBI: Parigi 80,70; Zurigo 398,80; Londra 60,62; Amsterdam 837,81; Madrid 167,70; Bruxelles 206; Berlino 492,15; Praga 50,75; Buenos Aires, carta 3,30; New York 12,275.

Gioielliere truffato da un astuto lestofante

Ieri mattina si presentava nel negozio del gioielliere Cesare Mutti, situato in via Carlo Alberto n. 16, uno sconosciuto, distintamente vestito, il quale, sceso da una lussuosa automobile, chiedeva, con il fare di persona usa a trattare affari del genere, che gli si facessero vedere argenterie di valore. La scelta cadeva su sei piatti d'argento del valore di oltre 3200 lire. Scelta così la merce, lo sconosciuto prometteva di tornare nel pomeriggio e, per disavventura dell'orefice, tornava. Il cliente, infatti, dopo un ultimo esame della merce, pregava l'orefice di fargli portare il pacco sull'automobile, dicendo che avrebbe saldato il conto quando fosse giunto a casa. L'orefice faceva accompagnare il cliente da un commesso e da un fattorino. Lo sconosciuto partiva in tal modo... sotto buona scorta; egli però riusciva ad eludere la stretta vigilanza. Infatti dopo breve tratto arrestava la macchina e con ben trovati pretesti faceva allontanare i due custodi. Non gli era quindi difficile scomparire, lasciando in asso i dipendenti del Mutti. A quest'ultimo non restava altro rimedio se non quello di denunciare la truffa al Commissariato Monviso.

Un'accusa avventata

Creditore di circa 200 lire da tale Leopoldo Marini, nel gennaio scorso il signor Ettore Labati fu Goffredo, accettando l'offerta ripetutamente fattagli, accettava a saldo del suo avere alcuni mobili che si affrettava a vendere: il ricavo, però, non raggiunse l'ammontare della somma dovutagli. Aveva già messo il cuore in pace, rinunciando al suo residuo credito, quando a ricordargli la disgraziata operazione finanziaria e nello stesso tempo a turbare la sua serenità d'animo gli fu recapitata dagli uscieri della nostra Pretura una intimazione a comparire dinanzi al giudice per rispondere su denuncia del Marini del reato di appropriazione indebita. Il Labati — affermava il Marini — aveva indotto il denunciante a consegnargli alcuni suoi mobili con la promessa di un sollecito pagamento, che poi non sarebbe stato mai effettuato. L'imputato ha contestato nel modo più energico e reciso l'accusa del Marini, ripetendo la versione dei fatti che abbiamo sopra esposta; il denunciante, dal canto suo, ha insistito nella sua accusa, affermando non essere affatto vero, ma diabolicamente falso che egli in vita sua sia mai stato debitore, sia pure di un centesimo, verso il Labati. Il P. M. e il difensore hanno sostenuto che anche a voler credere alla versione del querelante, nell'agire del Labati non si può riscontrare alcun reato: se mai si tratta di un'obbligazione civile e non di un reato penale. Il Pretore ha però mandato assolto il Labati perchè il fatto non costituisce reato, condannando il querelante alle spese di giudizio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Ferruzzi — 17,55: Com. UF. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache ital. del turismo — 19,50-20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Segnale orario - Cronache del Regime: Senatore Roberto Forges Davanzati — 20,40: Concerto di musica folcloristica — 21,15: Conversazione di E. Veronini — 21,30: Varietà — 21,55: Notiziario di varietà — 22,10: Concerto del pianista Angelo Kessissoglu; musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Novilo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-19,45: Musica varia - Comunicati — 19,45-20,10: Concerto orchestrale — 20,40: Musiche ispirate alla Sagna: diretta dal M.o Giuseppe Morelli — 21,45: Toddi: « Il mondo per traverso » — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto teatrale di musica verdiana — **Vienna:** 20,30: Conc. sinf. — **Bruxelles I:** 20: Conc. variato — **Praga:** 20,15: Serata di musica italiana — **Bordeaux-Lafayette-Grenoble-Lilla-Lyon la Doua-Marsiglia-Nizza-Juan les Pins-Parigi P. T. T.-Strasburgo:** 20,30: « Il nuovo idolo », comm. in 3 atti di De Curel.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. spettacoli gialli). — Ore 21,15: « Assassino Boyllot » di G. Giannini.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21,15: « Papà per forza » di T. e K. Mathern e T. Toselli.
BALBO: Ore 21: Comp. Macario-Springher: rivista Mondo allegro (novità).
CHALET DANZE: Ore 21: Coktail.Club
PAGODA DANZE: Ore 21: Coktail-Club
DAV DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BAGNI: Serata dei milionari.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La vita notturna degli Dei » e documentario « Abissinia ».
STATUTO: « Tre donne sono troppe ».
IDEAL: Celluskin, 3 Topol. e Varietà.
ALPI: Riapertura domani, sabato.
NAZIONALE: « Velo dipinto. G. Garbo.
SPLENDOR: « Eredità zio buonanima ».
MASSIMO: « Gli angeli del dolore » e « Vi sfido io » (Buster Keaton). 1,05.
SAVOIA: « Trionfo della vita », Temple.
ITALA: « Notti moscovite », Annabella.
OLIMPIA: « La moglie è un'altra cosa ».
REX: « Il conquistatore dell'India ».

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancato cristianamente, dopo una vita tutta dedita al lavoro

GIOVANNI TREVISIO

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Laboranti Giuseppina**; i figli: **Vanni** con la consorte **Dina Bianco** e piccola **Adriana**; **Dovina** col marito **Edoardo Guasco**; i fratelli, sorella, cognati, cognate e parenti tutti. Il funerale avrà luogo Sabato 14 corr., alle ore 10,30, da via Bava n. 3. (A

Stamane dopo lunga malattia, serena e buona come visse spirava, nella pace del Signore la

Contessa

Anna Petitti di Roreto nata Capponi-Trenca

I figli angosciati che la vedono congiungersi al loro papà dopo soli due anni, la ricordano alle preghiere di quanti la conobbero e l'amarono. Conte ing. **Giuseppe** con la consorte **Lucia Poma** e i figli **Carlo**, **Maria Luisa**, **Mimmo**, **Anna**; contessa **Carla Lovaria** con il consorte conte **Antonio Lovaria** e i figli **Carlo** e **Fabio**; **Mario**, tenente di artiglieria; il fratello conte **Giuliano Capponi-Trenca** con la consorte e figli; i cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mlagliano (Biella) sabato alle ore 9,30. La cara salma proseguirà per Roreto per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 15.

Miagliano (Biella), 12 settembre 1935-XIII.

(Imp. Fun. Biotto e Delabianis, Biella)

Il **Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze** della **Soc. An. Cotonifici Riuniti F.lli Poma fu Pietro** hanno il dolore di annunciare la morte avvenuta oggi della

Contessa

Anna Petitti di Roreto nata Capponi-Trenca

madre amatissima del vice-presidente conte ing. Giuseppe Petitti di Roreto.

Biella, 12-9-XIII.

(Imp. Fun. Biotto e Delabianis, Biella)

Dopo breve malattia, alle ore 11, munito dei conforti di N. S. Religione, è mancato ai suoi cari

BIOLETTO DOMENICO

Costruttore Edile

Affranti da così grave dolore ne piangono tanta irreparabile perdita: la moglie **Grassino Maria**; il babbo **Francesco**; la mamma **Amatale Margherita**; il suocero **Grassino Giacomo**; i fratelli **Francesco** e **Giuseppe**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto di via Cervino, 3.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, li 13 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-389

Il Cav. **Giuseppe Serra** con profondo dolore annuncia la dipartita del suo caro socio ed amico carissimo

BIOLETTO DOMENICO

da oltre 25 anni suo fido ed affezionato collaboratore.

Torino, li 13 settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-389

Il 10 corrente mancava ai suoi cari la Ragioniera

Celestina Toselli Mosca Marc.

d'anni 33

La piangono straziati il marito, il figlio, i genitori e parenti tutti.

Se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti ieri in Campiglia Cervo ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Campiglia Cervo - Frazione Forgnengo - Biella.

Torino, via Bianzè, 32.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

Dopo aver per due anni e mezzo rallegrata la famiglia colla gaiezza del suo sorriso e colla sua fresca bellezza

MIRELLA GORLIER

di mesi 30

volava tra gli angeli, lasciando nel cupo dolore che non avrà conforto il papà Dott. **Cesare**, medico chirurgo; la mamma **Ada Da Bandi**; la sorellina **Alda**; i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 9. (22398

Genola, 12 settembre 1935-XIII.

Crudele morbo rapiva ai suoi cari l'anima eletta di

BERGAGNA CATERINA n. PASTORINO

Il marito **Antonio**, il figlio **Cesare** con la moglie **Costa Rosa** e bimba **Luciana** e parenti tutti straziati ne danno l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Montevideo, 41.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-618

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La stella

Il padre disse una sera rientrando: — Bisognerà ben che in vetta all'Ardita collochiamo un piccolo faro; con queste nebbiacce che salgono dalla valle, una volta o l'altra qualcuno si smarrisce o si sfracella giù nel torrente.

Mamma Lucia accolse la proposta con gioia. Tante volte l'aveva pensato anche lei di fare accendere, la notte, su in alto, sul torrione dell'Ardita, un piccolo faro che guidasse nel buio non solo quelli della famiglia, non solo i compaesani che venivano a veglia, ma anche i poveri viandanti che si fossero smarriti nella grande montagna.

E la cosa fu fatta. Vennero gli operai su dalla valle, concorsero al lavoro tutta la gente del paese, e l'Ardita, l'enorme antica casa di pietra, ebbe la sua benigna stella, intorno a cui le tenebre, vinte, impallidivano. Mamma Lucia lo volle per lei l'incarico di accendere ogni sera il «faro» dell'Ardita. Compiva quel lavoro con una cura quasi religiosa. Appena il sole cominciava a ritrarre pigramente i suoi raggi, ella lasciava ogni lavoro ed incominciava a salire la stretta scala contorta, che menava alla cima del torrione. Saliva adagio, Mamma Lucia, chè già il cuore la cedeva un poco, quel cuore che nutriva d'amore sette creature sue, e che accoglieva e leniva tutte le pene che a lui convergessero, come ad un porto di consolazione.

Più di cento scalini si dovevano ascendere per giungere al faro. Quando perveniva all'ultimo, Mamma Lucia sedeva un momento lì, sulla pietra, sorreggendosi tra le mani le tempia, in cui il sangue pulsava con un martellio sordo ed in quella sua posa d'abbandono sembrava quasi vecchia, benchè non lo fosse, chè il maggiore dei suoi figli aveva solo quindici anni, e l'ultimo vagiva ancora in fasce... e sembrava quasi povera, nelle sue vesti modeste, benchè non lo fosse, chè appartenevano all'Ardita tutti quei vividi prati che vellutavano il monte, e quei boschi che lo cingevano come un baluardo. Ma lei vanità non ne conosceva. Da quando era venuta sposa all'Ardita a valle non era più scesa ed alla sua vita erano bastati i suoi figli ed i poveri montanari che vivevano presso all'Ardita in gioiosa sudditanza. E riposo non ne conosceva Mamma Lucia, se non forse quello breve, che or si concedeva la sera, lì sulla cima del torrione, in faccia al quotidiano morire del sole. Erano gli unici istanti ch'ella trascorresse in solitudine. Non c'era lassù che il sibilo delle onde d'aria che s'incrociavano violentemente, giungendo dagli opposti punti dell'orizzonte. Mamma Lucia, presa nel vortice della loro confluenza, doveva afferrarsi alla solida ringhiera di ferro, per non venire divelta e lanciata lontano, ma ella, la donna saggia e prudente, godeva di quel pericolo, come un bimbo, ingordo di rischi, e quella sua gioia monella la ringiovaniva. Il vento arruffava i suoi riccioli, in cui l'oro d'un tempo impallidiva in un mite colore d'argento, glieli sollevava dalla fronte bianca e pura, glieli rigettava all'indietro, le sgombrava d'ogni ombra leggera il viso dimagrito e stanco, in cui tuttavia gli occhi ragguavano, belli, innocenti ed infantili, come quelli dei suoi figli. Si godeva così, per un istante, quella pausa di riposo, Mamma Lucia, vagando lo sguardo sull'immensa distesa dell'orizzonte, e pareva una santa, che benedicesse tutte quelle terre e quei casolari. Quando il sole spegneva infine l'ultimo suo raggio, e cupi vapori salivano dalla valle, Mamma Lucia accendeva con un sorriso di pace la rossa stella, e poi stava ancora un attimo, lì, a contemplare quel fascio benefico di luce, che fugava l'ombra, ne dissipava il mistero, e di cui un riflesso si posava pure sul volto sereno di lei.

Ed altri, ed altri anni resero più grigie e più corrose le pietre dell'Ardita, ma il suo faro continuò a brillare nella notte, non offuscato da nessuna bufera, e Mamma Lucia, ora Nonna Lucia, continuava ad ascendere ogni sera la lunga scala, difendendo con una specie d'infantile ostinazione quel suo diritto... solo che ora impiegava più tempo a raggiungere la cima del torrione, e non s'affacciava più alle finestrelle, che a volte pareva che la vertigine l'abbrancasse con le sue folli dita e la tirasse giù a valle.

Adesso, nella salita, l'accompagnava il maggiore dei suoi nipoti, il figlio maggiore dei suoi figli, per sostenerla. Giunti là in alto, il bimbo lanciava trilli di gioia giocando col vento, e la nonna ne godeva, pensando ai suoi tempi belli, e comprendeva quel senso d'orgogliosa sovranità che, lassù, il bimbo provava, perchè l'aveva provato lei pure. Ed era stato quello il suo solo peccato d'orgoglio... Che Iddio, certo, nel giorno non più lontano della sua morte, le avrebbe rimesso, perchè tanti dolori avevano afflitto la sua vecchiaia.

Ma il più grande era stato quello provato il giorno in cui, il minore dei suoi figliuoli, il più gagliardo, il più bello, quello che forse possedeva la parte più dolce del suo cuore di madre, se n'era andato lontano, sordo alla voce della sua terra natia, sordo al richiamo della sua gente, e poi in una delle innumerevoli vie del mondo s'era forse smarrito, e non c'era stella che gli additasse il ritorno. Questo pensava la madre, ogni sera, seduta come una mendica sulla soglia della sua grande casa, e guardava lontano, lungo la strada che s'inabissava nella notte, tendendo l'orecchio ad ogni rumore, trasalendo se un ululato di cane rompeva il silenzio, preannunziando un avvicinarsi ignoto. Ma un mattino, mentre appoggiata al bastone se ne tornava pian piano dalla visita ai suoi casolari, Nonna Lucia s'abbattè quasi in ginocchio sulla porta della sua casa, portandosi le mani al cuore.

Mentre attorno al suo letto venivano sussurrate parole di coraggio, ella, che comprendeva come quella fosse la sua ultima giornata, volgeva lo sguardo velato verso la finestra socchiusa, da cui si scorgeva la strada tortuosa che saliva dalla valle, e di ora in ora che il tempo passava, il suo sguardo si faceva più ansioso e più triste.

Finchè l'ombra cominciò ad aggredire la strada in lontananza. Allora la madre trasalì, guardò ad uno ad uno i suoi sei figliuoli, curvi su di lei, e disse una parola che nessuno intese. Allora, poichè la voce era già spenta, tracciò un debole gesto, che ripetè, ripetè, con un tremito di dolore, poichè nessuno sapeva intenderlo, quel suo gesto. Ed il suo volto si ricompose in una dolce attesa, solo quando il maggiore dei piccoli nipoti, quello ch'era stato la sua tenera guida, esclamò:

— Nonna Lucia vuol che s'accenda la stella dell'Ardita.

La stella venne accesa e palpitò più viva d'ogni altra sera. Dalla stanza di Nonna Lucia si scorgevano i suoi raggi rossi che trafiggevano le tenebre. Gli occhi moribondi di Nonna Lucia non abbandonavano quella luce.

Dopo alcune ore fredde ed inerti, s'udì in lontananza un inquieto abbaiare di cane ed un altro, ed un altro ancora, risposero, più vicino. Nonna Lucia aprì tremando le braccia e mormorò: — E' qui.

Nemmeno allora fu compresa la sua stentata parola, ma l'espressione sovrumana del suo volto avvertì i familiari che ella aveva presentito qualcosa di straordinario.

Ella aveva presentito l'arrivo di quel suo figlio sperduto nel mondo, che ancora mancava, perchè il cuore della madre potesse ricomporsi in pace.

Allora ella morì serenamente. Sul suo pallido viso si diffuse una luce vivissima. Pareva che la illuminasse la stella dell'Ardita, che aveva guidato il naufrago in porto... Quella stella di cui lei, piamente, era stata la Vestale.

Camillo Berra

Bellezza moderna e bellezza antica: l'attrice cinematografica francese Annabella in una scena del suo nuovo film «Veglia d'armi» che il regista Marcello Herbier sta per terminare.

La tragica morte di una vedetta del varietà

Parigi, venerdì sera.

Secondo un messaggio da Coatesville (Pennsylvania) la nota artista di music-hall miss Evelina Hosy è stata trovata morta oggi nella camera da letto che occupava in una fattoria di proprietà del signor Harry Rogers. La giovane donna recava alla testa una ferita penetrante in cavità. A fianco del cadavere si trovava un revolver.

Si è potuto accertare che Evelina Hosy era stata invitata dal Rogers, la notte precedente, ad un'allegra agape nella fattoria stessa. L'ospite della giovane donna è stato fermato. Harry Rogers è il figlio di un milionario morto nel luglio scorso.

Vasti campi auriferi scoperti nella Nigeria

Parigi, venerdì sera.

Si apprende che nella vallata superiore del Niger, nella Nigeria francese, sono stati scoperti vasti campi auriferi che, si afferma, sono di importanza non inferiore a quelli del Sudafrica. Una spedizione partirà prossimamente per accertare se le informazioni pervenute dalla zona corrispondono alla realtà; in caso favorevole, il Ministro delle Colonie ha assicurato l'appoggio del Governo per una esplorazione sistematica del territorio.

Attraverso l'Europa con la "città di tela"

Nozze di sangue nella Repubblica dei Nani

CULOZ, settembre.

La Repubblica dei Nani.

Così mi aveva detto la sera innanzi l'amico mio Carlo, in arte Corello, giocoliere fra i primissimi di quanti vivano in quelle città di tela che sono i moderni circhi equestri.

Di lui, seguendo l'impulso dello spirito di avventura, ero divenuto aiutante e servo di scena. Il mio debutto in quest'ultima qualità era stato incoraggiante, ma pure, alquanto faticoso. Così, malgrado il baccano che giungeva dai carrozzoni, ove appunto erano ospitati i nani che facevano parte del personale del circo, avevo finito per addormentarmi, cedendo alla stanchezza.

Era stato però un susseguirsi di sogni, nei quali tutto era un turbinare di luci vivide ed un continuo scalpitare di cavalli sulla terra battuta della pista. A scuotermi da tale seguito di visioni erano giunti, prestissimo, i nitriti dei cavalli nelle prossime scuderie e le voci degli stallieri, impegnati nel lavoro di governo che si inizia alla prima alba.

Risveglio di carovane

D'un subito, la ristrettezza del giaciglio mi diede idea di trovarmi nella cuccetta d'un vagone-letto, solo più tardi riuscii a connettere meglio i miei pensieri e, riandando gli avvenimenti della vigilia, sorrisi, pensando alla stranezza della situazione ed a quanto fosse buffo l'equivoco, in cui era caduto il mio amico.

Egli dormiva tuttora nella cuccetta accanto alla mia; profittai di ciò per vestirmi alla svelta ed uscire all'aperto.

La città di tela si andava allora svegliando. Mi inoltrai così fra un baraccone e l'altro, tra i diversi gruppi di carrozzoni, cercando di mettermi in mente la topografia di quel paese su quattro ruote. Dopo un lungo giro ritornai verso la mia baracca e qui mi si presentò innanzi lo spettacolo di quella Repubblica dei Nani della quale mi si era parlato.

Come ho accennato, era questa una delle attrattive maggiori di tutto il circo. Il signor Dosier, proprietario del Circo Knop, era riuscito a radunare la maggior parte di quanto, fra queste creature così strane e diverse dalla normalità degli uomini, girino le piazze di tutta Europa, esibendosi al pubblico.

Erano in tutto trentaquattro persone, tredici donne e ventun maschi. I loro esercizi variavano, restando pur sempre nel campo parodistico. Così il pubblico poteva assistere ad una specie di giostra classica, nella quale correvano piccoli carrettini a foggia di biga romana, trainati da poney, oppure alla lotta di minuscoli gladiatori, ovvero ai comici scherzi di toni e di pagliacci in sedicesimo.

Questi minuscoli artisti provenivano un poco da tutti i paesi e l'abilità non minore del sig. Dosier era stata appunto quella di aver saputo radunarli, raccogliendoli dalle più lontane provenienze.

Il capo-troupe era Stauta, un tedesco di Pomerania, alto 98 centimetri, il quale amava vestire sovente in scena la divisa di quel corpo di granatieri che porta il nome del suo paese e raccoglie, fra i soldati germanici, proprio quelli, la statura dei quali più si avvicina ai due metri.

Stavo appunto osservando la attività che regnava particolarmente intensa attorno ai carrozzoni ove erano ospitati i nani, quando mi si avvicinò Carlo, il mio amico e padrone.

— Mattiniero, Marius, e proprio hai voluto ficcare il naso nella repubblica dei microbi...

— Interessanti, sì, e mattinieri anche loro.

— Non sempre, oggi però nella repubblica è festa grossa. Siamo appunto arrivati a tempo.

— Di quale festa intendi dire?

— Oggi c'è sposalizio.

Infatti dai carrozzoni continuavano ad uscire i membri della colonia pigmea, tutti vestiti e bardati a festa.

Il signor Dosier, saputo del matrimonio che due fra i suoi dipendenti intendevano celebrare, non aveva mancato di profittare dell'occasione per ricavare un nuovo elemento pubblicitario a favore della propria azienda. L'annuncio era stato pubblicato sui giornali locali e la carovana reclamistica che attraversava ogni giorno le vie principali della città, aveva portato, bene in vista sulla groppa dei cammelli e degli elefanti, grossi cartelloni, nei quali era indicata l'ora della funzione.

La cerimonia era fissata per le dieci e si svolse con tutta la pompa che la fertile fantasia del signor Dosier poteva escogitare. Vi presero parte quasi tutti gli addetti al circo.

Sentimento e pubblicità

I due sposi vennero portati al Municipio in groppa al più mastodontico degli elefanti di tutta la scuderia, assisi sotto un baldacchino d'oro e seta, mentre attorno caracollavano, a modo di scorta, tutti gli altri nani, cavalcando i piccoli poney.

Testimoni furono lo stesso signor Dosier e il nominato capo troupe, herr Stauta.

La pagliaccesca cavalcata ebbe naturalmente vivo successo di popolarità. Ben se ne avvide, con molto piacere del proprietario, il cassiere del circo, il quale registrò un incasso record per le visite pomeridiane al circo.

Non era certamente per il parco zoologico che affluivano tanti visitatori; nel programma figurava anche il gran banchetto della Repubblica dei Nani.

La sposa, una spagnuola a nome Juanita, vestita di bianco, sedeva accanto al marito, certo Hans, un danese.

Le poche ore trascorse nella città di tela avevano già fatto sì che io potessi conoscere qualcosa del retroscena e della intima vita dei più importanti fra gli abitatori dello strano paese. Siccome poi argomento del giorno erano, non soltanto per il pubblico, i nani, m'ero anch'io interessato a quello che si potrebbe dire il romanzo d'amore dei due pigmei.

La tragedia

In verità tutti dicevano che quel matrimonio fosse tutt'altro che ben assortito; nessuno avrebbe però osato immaginare che...

Fu alla sera.

Juanita scese nell'arena nel ruolo di matrona per la ridevole parodia dei gladiatori romani. Perer, l'unico nano che in tutta la repubblica rappresentasse il Sud America, giunse poco dopo, ricoperte le spalle grassocce d'una pelle di gattopardo, la minuscola lancia dal mucrone corrusco, saldamente stretta nella destra.

Questa era la sua tenuta di gladiatore ed egli, impettito e fiero, compì il giro d'onore nella pista. Si fermò innanzi alla «matrona» Juanita, piegò il ginocchio a terra in segno di saluto.

In attesa del mio numero, stavo, ormai vestito della livrea gallonata, vicino al gruppo degli uscieri; potei quindi vedere distintamente la fulminea scena.

Forse fu una mia illusione, forse la realtà. Certamente sulle labbra di Juanita fiorì un sorriso e certamente vi fu in quel gesto un qualche cosa di sprezzante.

Il nano scattò in piedi con il balzo d'una molla compressa; l'acuta punta della lancia oramata si affondò nella gola di Juanita.

Marius Farad

(Copyright della «U. S. A. Press» e de «La Stampa della Sera»).

La parodia dei gladiatori romani, durante la quale Juanita fu uccisa da Perer

La cerimonia degli sponsali fu essa stessa una parodia, per il grottesco spettacolo di quella folla di nani in abito da società.

Clamorosa dell'assassinio del "dittatore" della Luisiana

La condanna a morte di Long decretata da un complotto politico

Le rivelazioni del segretario del senatore sui romanzeschi particolari del complotto

New York, venerdì matt.

Continua la sfilata silenziosa e reverente degli ammiratori e amici dinanzi alla salma del senatore Long, esposta nella rotonda del Campidoglio di Stato. Frattanto corre voce insistente che l'assassinio non è dovuto a rancori personali del dottor Weiss, ma è il risultato di un complotto ordito da tempo.

L'ipotesi dei giornali

Si ritiene da molti che tale complotto sia stato tramato da nemici del luogo, ma la maggioranza della stampa affaccia l'ipotesi che esso possa essere ricercato nei gruppi nazionalisti, i quali, preoccupati della crescente popolarità del senatore Long, avrebbero deciso di eliminarlo prima che le possibilità della sua candidatura alla presidenza diventassero maggiori.

Il fedele segretario dello scomparso, Earl Christenberry, interrogato dai giornalisti ha dichiarato: «Attendevo che la salma del senatore venisse sepolta prima di parlare, ma poichè tutta la Nazione è ormai convinta del complotto, io non ho più ragioni di tacere. L'assassinio di Long è stato decretato alcuni mesi or sono. Il senatore infatti ne aveva avuto sentore e lo rivelò ai suoi colleghi del Senato. Egli disse allora: «I miei nemici hanno deciso di uccidermi». Dieci giorni prima dell'attentato un individuo dalla capigliatura ricciuta, somigliante a Long, venne fermato da un gruppo di uomini armati sull'autostrada Nuova Orleans-Bâton Rouge. Essi montarono sui predellini dell'automobile puntando le rivoltelle, ma poi uno di loro esclamò: «Fermatevi, abbiamo sbagliato». «Io — ha continuato il segretario — posseggo importanti elementi i quali dimostrano l'esistenza del complotto, e li presenterò alla Commissione di inchiesta nei prossimi giorni».

Ecco alcuni romanzeschi particolari riportati dai giornali del partito di Long nello Stato della Luisiana:

Un telegramma a Washington

I complottanti, riuniti in una camera d'albergo a Nuova Orleans, formarono una specie di tribunale segreto per decidere la sorte di Long. Dopo una lunga seduta, il senatore fu condannato a morte. Si passò poi alla designazione dell'uccisore. Siccome nessuno si era offerto volontariamente, furono messi i nomi di tutti i presenti in un cappello e fu estratto il nome di Weiss. Il dottore impallidì, ma i presenti lo intimidirono dicendogli che lo avrebbero ucciso se avesse mostrato di titubare.

Anche Earl Long, fratello del senatore, è convinto che il delitto sia dovuto a un complotto politico; e il senatore John Overton ha presentato alla Legislatura statale la proposta di stanziare 25.000 dollari per l'inchiesta sul delitto.

Un intimo amico dell'ucciso, il sacerdote Smith, ha inviato un telegramma al Presidente del Congresso Federale a Washington, Byrns, nel quale dice: «Voi, che ordinaste l'inchiesta sui metodi politici di Long nello Stato della Luisiana, avete oggi il dovere di ordinare un'inchiesta sul feroce assassinio. Le voci corrono in tutta la Nazione dell'esistenza di un complotto con la partecipazione di uomini politici, e voi non potete rifiutarvi di fare luce sul più fosco episodio della vita politica americana».

Il Procuratore generale, Fred Odom, che fu il maggiore teste di accusa nell'inchiesta del Senato Federale sull'attività di Long e che il senatore ucciso nominò, parlando coi senatori amici, quale uno dei presenti alla riunione ove fu decretata la sua morte, ha annunciato che riprenderà lunedì l'inchiesta sulla sommaria esecuzione del dottor Weiss. Odom afferma di essere in grado di dimostrare che Weiss fu ucciso dopo essere stato disarmato, invece di essere arrestato e affidato alla giustizia.

Risulta, secondo le dichiarazioni del segretario del senatore Long, che questi ha lasciato soltanto una polizza di assicurazione di diecimila dollari e pochi titoli azionari per una somma non molto forte.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	19	14
MILANO	41	18	20
GENOVA	30	21	—

IL SOLE sorge domani alle 6,5; tramonta alle 18,44. LA LUNA sorge alle 19,9; tramonta alle 8,9. Temperatura del 13 di 60 anni fa: minima + 11°,1; massima + 23°,2.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Cornelio, S. Crescenzio. Esaltazione di S. Croce.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: orario festivo - S. Carlo: dalle 12 a tutto la domenica solennità dell'Addolorata - S. Domenico, 15,45: Convegno del Terz'ordine e delle Assoc. Domenicane - S. Francesco d'Assisi: esposizione del Legno di S. Croce - Basilica Mauriziana, ore 18: rosario, benedizione pontificale - S. Croce, ore 20: Vespri, benedizione - Corte di Maria: Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Cairo Montenotte, Caluzzano, Chialamberto, Pragelato, Usseglio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dei situati dopo l'estrazione del 7 corr. - Primi estratti: tutte le ruote, 4 da 48 settim.; Bari, 60 da 424; Firenze, 88 da 253; Milano, 90 da 455; Napoli, 68 da 436; Palermo, 79 da 438; Roma, 89 da 366; Torino, 35 da 365; Venezia, 41 da 442. Nessuna estrazione si è verificata negli altri situati. Il numero più in ritardo è il 74 come 8° estratto, ruota di Palermo, assente da 732 settimane.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: musica folcloristica; 21,30: Varietà; 22,10: concerto pianista A. Kessissoglu. — Sud 20,40: musiche ispirate alla Spagna.

Stoccarda 18,30 e 19,10: concerto di Lieder. — Madona 19,20: musica lettone. — Lussemburgo 21,15: sei danze tedesche di Mozart. — Lisbona 19,35 dopo il Giornale, musica popolare portoghese; 21: musica popolare inglese.

CINQUANT'ANNI FA. — Oggi soltanto hanno avuto luogo le prime prove di collaudo della funicolare Ferretti del Monte dei Cappuccini. Sono state eseguite prove di velocità fino a 3 metri ogni minuto secondo, e prove di taglio della fune con arresto immediato delle due vetture. Quanto prima la funicolare potrà iniziare il servizio pubblico.

Miracolosa guarigione di una giovane paralitica

Atene, venerdì sera.

La cattedrale ortodossa di Corfù che ospita le sacre reliquie di San Spiridione, è stata il teatro di una miracolosa guarigione. Una contadina dell'isola, certa Denilla, di 24 anni, paralitica da qualche tempo e giudicata inguaribile dai medici, sognava alcuni giorni or sono che recandosi a pregare tre volte, in giornate diverse, nella cripta del Santo, avrebbe ricuperato la salute. I famigliari accolsero il desiderio espresso dalla Denilla, e la trasportarono nella chiesa dove effettivamente essa veniva guarita, dopo la sua terza preghiera, meravigliando alquanto i sanitari.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Porta affetto; 4) Sorta di roccia leggera e friabile; 8) Gran disordine; 12) Il più grosso dei cervi; 15) Spada corta e curva dei gladiatori; 17) Abbreviazione commerciale per: suo conto; 18) Dovrebbe esserlo anche l'Etiopia; 19) Il copricapo di 200.000 italiani in armi; 21) Imperia; 23) Un'abbreviazione comune sull'orario ferroviario; 24) A più voci; 25) Secondo figlio di Noè; 27) Esiste anche quello di montagna; 29) Incrocio tra asino e cavalla; 31) Seconda moglie di Atamante; 33) Davanti al Re; 34) Riempie lo spazio nell'universo e, nei corpi, lo spazio tra le molecole; 35) Il fiume d'Argo; 37) Negazione; 39) Re mitico di Megara; 41) Si può prendere... e significa andarsene in tutta libertà; 42) Frotta; 43) Opera di Verdi; 44) Pappagallo americano.

Verticali: 2) Motoscafo antisommergibile; 3) Un aggettivo tanto di notte, quanto di voce; 5) Stati Uniti; 6) Frutto di stagione; 7) Strumento musicale a fiato; 9) L'osmio; 10) Mammifero dai piedi prensili; 11) Coccodrillo americano; 13) Opera di Bizet; 14) Nell'Italia antica la regione tra il Magra, l'Appennino, il Tirreno ed il Tevere; 16) Allevatori e negozianti di suini; 20) Antica lingua della Francia; 22) Congiunzione; 24) Il cobalto; 26) L'arsenico; 28) Articolo; 30) Offesi, colpiti; 32) Argilla contenente notevole quantità di materie coloranti; 36) Ore... sconvolte; 38) Adesso; 40) Oppure.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Fria

A teatro

ALFIERI

Stasera l'*Anonima Roylott* dedicata alle signore

All'«Alfieri», dove la Compagnia degli Spettacoli Gialli, diretta da Romano Calò, replica anche stasera l'avvincente dramma «Anonima Roylott» di Guglielmo Giannini, in serata dedicata alle signore, col 50 % di ribasso, sarà quanto prima ripreso «Il tratto scomparso» di Gelat e Artù, che al caloroso successo ottenne nelle precedenti stagioni.

VITTORIO

Domani la Comp.ia Osiris con *Eva senza... fili*

Al «Vittorio Emanuele», domani sera, l'annunciato debutto della Compagnia di Wanda Osiris con la nuova rivista «Eva senza... fili», di Fiorito, musicata dal maestro Papanti.

ROSSINI

Il lieto successo di *Papà per forza*

Ieri sera, per la riapertura del popolare teatro di via Po, la nuova Compagnia di Mario Casaleggio ha rappresentato l'annunciata commedia musicale di Toni e Karl Mathern, adattata in dialetto piemontese da T. Toselli, che si svolge, con un groviglio di situazioni comiche, su una trama non del tutto nuova, ma alquanto piacevole e divertente. Il lavoro è congegnato abilmente, con scene e dialogo scorrevoli, e la comicità vi domina dal principio alla fine. Perciò il pubblico si è divertito molto, ha riso assai ed ha calorosamente applaudito. Il merito del successo va soprattutto alla indovinata interpretazione della Compagnia Casaleggio, che è risultata composta di buoni e affiatati elementi. Mario Casaleggio, Nuccia Robella, Teresa Maragoni, Germana Romeo, Mary Casaleggio, Carlo Artuffo, Gigi Gemelli, Tino Casaleggio e gli altri loro bravi compagni hanno riscosso calorosi applausi. Un duetto comico-musicale della Robella e del Gemelli è stato bissato.

Venerdì 13 Settembre 1935
-- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 219
-- TORINO --

L'ORMA DI ROMA IN AFRICA

A sinistra: Una suggestiva visione del magnifico tempio eretto dai Romani nella antica Leptis Magna (fra la odierna Homs e Misurata). Le colonne di splendido marmo si levano tuttora verso il cielo, a segnare, oltre i secoli e contro la barbarie, quanto potesse la civiltà di Roma.

Sopra: Capitelli ed architravi vengono tuttora dissepelliti negli scavi di Leptis, documento eterno di un'arte purissima.

A destra: Il bassorilievo rappresentante la vittoria alata che fa parte degli ornamenti di uno dei templi di Leptis.

A sinistra: Scultura classica rappresentante la testa di una divinità.

Al centro: L'interno del tempio di Leptis.

A destra: Una sala del Museo di antichità di Cirene.

Sotto: I ruderi della antica Cirene.

Appendice de *La Stampa della Sera* (30

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Si può forse dire che io sia stato onesto di fronte a Tania?... Lei non chiedeva nulla... Anzi, il suo istinto l'avvertiva che in fondo e anche involontariamente, io ero per lei il nemico... Troppe cose ci separavano... Nella camera dell'albergo Centrale di Amburgo, lei ha fatto tutto il possibile per scoraggiarmi... Io la sentivo ostile, pronta a rinunciare anche alla vita, pur di non farsi salvare da me... Ma io non comprendevo! Io non volevo comprendere! La mia curiosità era più forte... E l'ho condotta a Roma... L'ho guardata vivere... E naturalmente è accaduto quel che doveva accadere... Dapprima, io mi sono intenerito, ero sedotto da tutto quanto vi era in lei di nuovo, di eccitante...

Tacque per un lungo momento, come se stesse facendo un esame di coscienza.

— Amore?... Non lo so... Questa parola, adesso, mi fa paura... Tutti le si sono rivoltati contro ed è stato senza dubbio questo che ha contribuito ad unirci... Io mi sono sentito responsabile di lei... Ho messo il mio punto d'onore a non abbandonarla... E poi...

Ripetè più lentamente:

— E poi...

Forse, aveva dimenticato di nuovo Gerardo, che la ascoltava.

— Si dice che i bianchi, che hanno amato alcune donne di estremo Oriente, non possano più sopportare le altre donne... Perchè essi hanno provato laggiù una specie di contatto con la vera natura... La voluttà violenta, selvaggia... Tania!... Anche io ho creduto, quando lei è scomparsa, che era proprio finito... Mi mancava qualche cosa, come la droga manca all'intossicato... Tanto vero che mi sono messo a bere... La sono andata a cercare in luoghi dove una persona per bene non mette piede... Ho interrogato, per tentar di ritrovarla, persone il cui contatto mi metteva orrore... E tuttavia amavo il mio male... Ne avevo bisogno... Il fascino dei bassifondi? Può darsi... Non ho io forse prospettata a me stesso, per un momento, la possibilità d'incanagliarmi con Tania, dal momento che non mi era possibile d'imporre lei al mondo nel quale vivevo io? Voi siete riuscito a trascinarmi a Monfalcone, Gerardo... Poichè siete stato voi che mi avete convinto... E laggiù...

— No, non bevete, mio caro...

Il giovane afferrò la bottiglia, che il regista aveva presa dall'armadio.

— Non fate questo, ve ne supplico.

— E che cosa importa, adesso?

— Fate forza a voi stesso... Stavate per parlarmi di mia sorella, non è vero?

Le pupille di Marcuccio si fecero dure.

— A che scopo parlarne, adesso?... Poco fa, io ho detto che l'amore assai spesso non è che una commedia... Io ho cominciato a bere, perchè amavo o credevo di amare Tania... E sapete perchè ho continuato a bere, anche a Monfalcone?

— Perchè voi vi siete accorto che stavate per amare mia sorella...

Essi non si erano mai parlato a quel modo. Sino allora non avevano quasi neppure sfiorato quel soggetto, perchè un istintivo pudore li tratteneva.

Ma adesso si trovavano in una situazione tale che sarebbe stato impossibile per essi di non essere completamente sinceri.

Non avrebbero potuto più giocare con le parole, ne avevano paura.

— Come lo sapete, voi?

— Prima di tutto perchè l'ho intuito... Ma, naturalmente, non ero sicuro di me stesso... E' stata mia sorella, che me l'ha confermato...

— Maria Teresa?

Sebenico si era sollevato e guardava il suo compagno con sospetto.

— Che cosa volete dire? Io non le ho mai parlato di nulla! Non ho mai fatto nulla per lasciarle supporre che...

— Maria Teresa è donna... E le donne comprendono le cose più nascoste, meglio di noi...

— E...

Gli bruciava le labbra una domanda, ma non osava farla.

Fu Gerardo che troncò:

— L'altra mattina voi eravate pronto a parlare a mia sorella... Questo, anche, me lo ha detto lei.

Sebenico mandò un lungo sospiro disperato, alzò le spalle, si versò, per quanto il suo compagno tentasse impedirglielo, un bicchiere di whisky, che bevette senz'acqua.

— Sì, ho cominciato a bere a causa di Tania... Ed ho continuato per colpa di Maria Teresa... Mi vergognavo io stesso di dimenticare l'una per l'altra... Mi sembrava un insulto per entrambe... Certo, voi vi ricordate dello stato di spirito nel quale vivevo... Credetemi, se volete; ma io ho fatto tutto il possibile per apparire odioso a vostra sorella e per mettere tra noi una barriera insormontabile. Potevo sperare di avere l'amore di una fanciulla, dopo quello che avevo vissuto? Non so se voi siate superstizioso... Io lo sono senza esserlo, nel senso che credo al concatenamento incredibile degli avvenimenti... Credo che nulla di quello che noi facciamo sia privo d'influenza pel nostro avvenire... Ebbene! il giorno in cui ho stretto Tania tra le mie braccia, l'ho fatto con la precisa convinzione che quel gesto graverebbe su tutto il resto della mia vita e che io mi legavo a lei per sempre... E quindi perchè pensare a Maria Teresa?... Tuttavia... Capite la mia situazione spaventosa, tra la febbre, il vizio, il delitto, che Tania rappresentava, e la pace, la calma, incarnate da vostra sorella?... Voi state zitto... Dieci volte sono stato sul punto di piantar tutto, vostro padre e il suo film... Avevo preso l'abitudine di bere, perchè quando l'alcool mi accendeva le vene, io mi esaltavo, circondavo gli avvenimenti di una falsa poesia morbida... Ci volle un accidente imprevisto... Il giorno in cui volli far salire Roberti sull'aeroplano, avevo bevuto... Sentivo gli sguardi di vostra sorella pesare su di me... Pieno di rabbia, mi ostinai nella mia idea... Presi posto nella carlinga... E, quella volta, improvvisamente, vidi la morte sotto una nuova luce... Durante la guerra, molto spesso l'avevo vista da vicino... Ma allora era ammantata di eroismo... Quella mattina invece, quando, a causa del whisky, non trovai più in me quei riflessi nervosi, senza i quali un aviatore è un uomo morto, quando sentii l'apparecchio che precipitava e percepii a qualche metro da me il rumore del mare, senza poter sapere a quale distanza fossi dalla costa, una folata di terrore m'invase... Non era davvero troppo sciocco?... Non giocavo io, forse, nel modo più idiota con la vita? E nel gioco, come posta, non c'era anche il mio amore?... Me la cavai per miracolo... Vostra sorella mi era davanti e io vidi passare nei suoi occhi tutti i sentimenti che la sconvolgevano... Ne ebbi onta... Mi chiusi nella mia camera e giurai di ridiventare me stesso... Frantumai bicchieri e bottiglie e mi chiesi di distruggere quella pellicola, che era il solo ricordo di Tania...

— L'indomani eravate un altro uomo — fece Gerardo, come una eco.

Sebenico sogghignò:

— E il passato era pronto a riprendermi alla svolta... Rivedo ancora quel sinistro individuo, che mi aspettava, addossato al cancello. Veniva ad annunziarmi che Tania era stata arrestata, che lei aveva ucciso e che la sua testa era in giuoco... Mi chiese il denaro per tentare di farla evadere...

— E adesso?

(Continua).